ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno V Num. 89
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-845 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 14-15 Aprile 195[illegible]
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-037, 50-990, 50-961 - Prezzi per mm. di alt. [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sulla situazione in Asia stasera discorso Truman

Il Presidente indicherà in "termini positivi,, la politica della Casa Bianca dopo la sostituzione di Mac Arthur - Il generale dichiara di "gradire,, le trionfali accoglienze che i repubblicani gli preparano a San Francisco

Washington, sabato sera.

Il presidente Truman pronuncierà stasera un attesissimo discorso durante il pranzo annuale, che il partito democratico dà in occasione della celebrazione della Giornata Jefferson-Jackson.

Il discorso verrà trasmesso da tutte le radio americane questa notte fra le ore 3,30 e 4 di Greenwich, e sarà certamente ascoltato da decine di milioni di cittadini perchè Truman toccherà l'argomento più scottante della politica attuale: il conflitto orientale dopo la sostituzione di Mac Arthur.

Poichè la sostituzione di Mac Arthur ha rappresentato sinora soltanto una «misura negativa» — il rifiuto, cioè, del governo americano di lasciarsi trascinare in pericolose avventure asiatiche — l'opinione pubblica attende che Truman indichi stasera in «termini positivi» la propria politica per l'Estremo Oriente.

Nelle ultime settimane in Corea è stata seguita una tattica temporeggiatrice e condotta una guerra limitata, ma questo atteggiamento di attesa non può continuare per un tempo indefinito. Ora la Casa Bianca ha la scelta fra: 1) condurre a fondo la guerra contro i «rossi»; 2) abbandonare la Corea; 3) avviare trattative per un armistizio.

Probabilmente il governo americano dimostrerà d'orientarsi verso la terza soluzione, purchè i cinesi diano prova di buona volontà, ma evitando qualsiasi sospetto di cercare una «Monaco asiatica», contro cui insorgerebbe la maggioranza del Paese. Perciò Truman non offrirà ponti d'oro a Mao-Tse; anzi, si apprende da ottima fonte che la delegazione americana all'O.N.U. ha «bloccato» la dichiarazione, che le quattordici potenze combattenti in Corea avevano preparato sugli scopi di guerra e sulle condizioni di pace.

Grandi preparativi vengono fatti per salutare la partenza di Mac Arthur dal Giappone. Sono previste imponenti cerimonie in onore del generale, alle quali parteciperanno truppe del Quartier Generale e servizi del comando logistico, del comando delle forze britanniche del Commonwealth e delle forze aeree dell'Estremo Oriente. Saranno presenti anche rappresentanze della polizia giapponese.

All'aeroporto Mac Arthur sarà salutato dai membri del Quartier Generale, da diplomatici, ufficiali di collegamento, rappresentanti dei principali comandi dell'Estremo Oriente e dal Gabinetto nipponico al completo.

L'annunzio ufficiale dice che Mac Arthur lascerà l'ambasciata americana verso le ore 9,30 di lunedì (ora locale) sul suo aereo privato, un grande argenteo Constellation che oggi è stato ribattezzato.

Esso si chiamava infatti «Scap» («Supreme Commander Allied Powers»), ma oggi che Mac Arthur non è più comandante supremo delle Potenze alleate il suo nome è stato cambiato in «Bataan».

Prima della partenza, i giapponesi hanno intenzione di organizzare una grande manifestazione d'addio al generale Mac Arthur.

Mac Arthur ed il suo seguito arriveranno da Honolulu in serata.

Dopo breve sosta proseguiranno per San Francisco, prendendo terra alle 18,30 (locali) di martedì. I repubblicani hanno preparato al generale solennissime accoglienze. Mac Arthur passerà la prima notte su suolo americano (dopo 14 anni di assenza) nell'appartamento presidenziale dell'albergo «San Francisco», prenotato per l'ex-comandante dai suoi amici politici.

Mac Arthur, informato dei preparativi per la grande parata popolare in suo onore che si prepara a San Francisco, ha fatto sapere al sindaco della città californiana di «gradire» la manifestazione e di essere «profondamente riconoscente» ai suoi promotori.

Contrariamente alle informazioni diffuse dei giorni scorsi, il ministro dell'Esercito statunitense Frank Pace ha dichiarato, in un'intervista concessa in esclusiva alla United Press, che egli non sapeva che il generale Mac Arthur sarebbe stato destituito.

La precisazione non è in contrasto su quanto scrive oggi, sul Daily Mirror, il noto commentatore Drew Pearson.

Questi afferma che l'annuncio della destituzione di Mac Arthur doveva essere dato, nelle intenzioni del presidente, solo il 12 aprile. La sensazionale notizia venne pubblicata invece 24 ore prima, essendo pervenuto a Truman, da parte del Segretario dell'Esercito Frank Pace, il preannuncio che Mac Arthur stava per fare [illegible] importanti dichiarazioni pubbliche in contrasto con la linea governativa.

Radio Pechino ha oggi per la prima volta parlato della sostituzione di Mac Arthur, dichiarando che questo fatto rappresenta una vittoria per i cinesi e per il popolo coreano nella loro lotta contro gli agressori americani.

Due soldati americani si recano ad assistere alla funzione religiosa nella cappella di Santo Stefano, a San Giovanni di Portorico. La chiesa è considerata la più piccola esistente nel mondo. I fedeli ascoltano la Messa inginocchiati sulla strada. (Publifoto)

Il gen. Van Fleet al fronte

Sbarco di sorpresa alle spalle dei nordisti

Tokio, sabato sera.

Il generale James Van Fleet, nuovo comandante dell'VIII Armata, è giunto oggi in Corea per via aerea. Egli si è recato immediatamente al Quartier generale per conferire con il generale Ridgway.

Il Comando della Marina indiano annuncia che 800 «marines» [illegible] sbarcati [illegible] dal 7 aprile sulle isole di Yangpyong e al [illegible] miglia a sud di Haeju. Quindici nordisti sono stati uccisi e gli altri prigionieri.

Sul fronte centrale, cessano la resistenza comunista è diminuita al di sotto del bacino di Hwachon, e sembra certo che i «rossi» stiano cercando di ritirarsi attraverso il lago, che è largo una ventina di chilometri. Più ad oriente le forze alleate, che per la prima volta vengono segnalate a nord di Inje, 7 km. al di sopra del 38° parallelo, si sono trovate di fronte ad una scarsa resistenza del nemico.

Nella prima conferenza stampa, il nuovo comandante ha dichiarato ai giornalisti: «Mi rendo pienamente conto delle gravi responsabilità che ora mi incombono. Con l'aiuto di Dio e con tutto il cuore e la mia capacità farò del mio meglio per adempiere nella maniera migliore al mio nuovo compito».

Continua in Persia la minaccia di torbidi

Energico passo dell'ambasciatore inglese

Altre navi britanniche concentrate nel Mar Rosso

La raffineria di petroli di Abadan è la più grande del mondo. Appartiene alla Anglo-Iranian Oil Company

Teheran, sabato sera.

Mentre lo Scià, la cui funzione politica è indubbiamente importante come elemento moderatore ed equilibratore, sta per essere sottoposto ad intervento chirurgico (l'imperatore soffre da tempo per crisi di appendicite, ora aggravatesi), la situazione persiana si fa sempre più scura e minacciosa.

Il bilancio di sangue delle ultime dimostrazioni sembra già essere salito a 14 morti e 25 feriti; ma ancor più preoccupante è la debolezza rivelata dalle forze di polizia persiane nel prevenire i disordini.

Nonostante l'affluire di rinforzi, fra cui mezzi blindati, nella capitale, ieri a Teheran diecimila manifestanti hanno potuto inscenare a termine la dimostrazione, organizzata dai filocomunisti davanti al Parlamento e vietata dal governo. Non ci sono state vittime nè fra i persiani nè fra gli europei; però si è avuta un'impressione molto netta della violenza del movimento xenofobo e della forza dell'estrema sinistra.

Per ordine di Morrison, l'ambasciatore inglese ha compiuto ieri un passo estremamente energico presso il primo ministro di Teheran, dichiarando a nome di Londra che il governo persiano sarà tenuto responsabile delle violenze perpetrate contro le persone o i beni degli inglesi, e che il governo di Sua Maestà britannica si riserva di prendere le misure necessarie per la protezione dei connazionali.

Londra, però, ha le mani legate. Il trattato russo-persiano concluso dopo la guerra offrirebbe a Mosca il diritto di intervenire nell'Iran, qualora altre Potenze intraprendessero azioni militari sul territorio persiano; quindi la Gran Bretagna non può inviare truppe a presidiare la città del petrolio, e nemmeno compiere dimostrazioni navali, senza correre il rischio di provocare l'occupazione sovietica almeno delle province settentrionali.

Perciò il governo inglese, invece di rafforzare la squadra navale del Golfo Persico (che ha base nelle Bahrein, vicinissime ad Abadan), sta concentrando una flotta relativamente potente nel Mar Rosso. Due incrociatori, il *Gambia* e l'*Euryalus*, potrebbero raggiungere la «città del petrolio», in caso d'emergenza, con settanta ore di navigazione.

Gli scioperi nelle raffinerie non sono finiti, e quindi la possibilità di disordini è sempre aperta.

Da stamane le comunicazioni telefoniche con la Persia meridionale sono interrotte e non si sono potute avere altre notizie sulla situazione nel bacino petrolifero.

Solo per un miracolo l'altra sera ad Abadan non si è avuto un vero eccidio di bianchi, quando 25 inglesi, tra cui donne e bambini, sono rimasti assediati per cinque ore nel cinema della *Anglo-Iranian*.

Undici fermi per le armi alla Pirelli

Milano, sabato sera.

Le indagini della polizia, in seguito all'ultimo ingente rinvenimento di armi e munizioni negli stabilimenti Pirelli della Bicocca, avvenuto nella serata di domenica scorsa, hanno portato al fermo di undici persone, tra le quali figurano il capo della commissione interna degli stessi stabilimenti, alcuni rappresentanti sindacali, ed altri dipendenti dell'azienda.

UN MISTERIOSO CONTRABBANDIERE NELLA RETE

La "gang,, dell'oro fra Parigi e Ginevra

Le indagini estese all'Italia e all'Inghilterra

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un uomo molto misterioso, ferito giorni fa in seguito ad uno scontro automobilistico e ricoverato all'ospedale di Digione, rifiuta ostinatamente di parlare, e la polizia aspetta che stia meglio per sottoporlo a un interrogatorio un po' energico. Gli è che dall'automobile semidistrutta, nella quale si trovava il misterioso personaggio di nome Karl Schwartz, di origine austriaca e di nazionalità americana, si sparsero sul selciato non meno di 80 chilogrammi d'oro in lingotti abilmente camuffati.

La polizia è convinta che si tratti di un trafficante della banda internazionale di Federico Ebel, che avrebbe il suo quartier generale in Svizzera, a Nyon e a Ginevra. L'Ebel, ebreo polacco, naturalizzato francese, traffica da una decina di anni in metallo giallo realizzando profitti colossali grazie alla differenza del corso dell'oro fra un paese e l'altro.

Ad un dato momento egli possedeva una vera e propria flotta aerea di decine di apparecchi, con i quali trasportava il metallo in Francia e lo lanciava con un paracadute su un luogo convenuto, quando non era il velivolo stesso che atterrava tranquillamente in un campo clandestino.

L'Ebel non limitava il suo traffico all'oro, ma lo aveva esteso alle armi, che acquistava in America e rivendeva a Israele, e si era assicurato perfino il monopolio per l'Inghilterra degli orologi svizzeri.

Alcuni mesi fa la polizia francese arrestò uno dei membri della banda, che si diceva console di Costarica. L'arresto avvenne all'aeroporto del Bourget e nella valigia del trafficante venne rinvenuto oro per venticinque milioni di franchi. Poi, per puro caso, i gendarmi fermarono in tempo un aereo clandestino che aveva atterrato su un prato nella regione di Sarlat; e quindi venne arrestato addirittura anche l'Ebel, ma questi riuscì a cavarsela mediante una transazione con il ministro delle Finanze.

Attualmente egli abita a Parigi in un lussuoso appartamento del quartiere di Passy e di qui dirige la sua banda. Ma ogni tanto si reca ugualmente a Ginevra clandestinamente, per incontrarvi i complici.

Ginevra è diventata una specie di Tangeri europea, un luogo di incontro di tutte le bande internazionali, contro cui le dogane e le polizie sono praticamente impotenti.

Dalle prime indagini della Brigata speciale che si occupa dell'oro, sembra che quello trasportato dallo Schwartz fosse destinato a certe persone, che ne aspettavano la consegna in un caffè vicino al Rond Point des Champs-Elisées. E' infatti nei quartieri eleganti che si trovano oggi gli uomini più pericolosi della malavita.

Ma la «Buick» che trasportava l'oro non avrebbe varcato la frontiera franco-svizzera, bensì avrebbe caricato in Francia il metallo che vi sarebbe penetrato clandestinamente, a bordo di un aereo decollato da un campo svizzero.

Subito dopo il suo trasporto all'ospedale, prima di trovarsi in stato d'arresto, lo Schwartz parlò telefonicamente con una signora moglie di un italiano; poi chiese una comunicazione telefonica con Milano.

Opportune indagini sono in corso in parecchi centri della Svizzera, Italia, Costa Azzurra, Inghilterra, nonchè dell'Africa del Sud da dove forse proviene il metallo giallo.

L. Mannucci

Caccia alla volpe di Elisabetta e Filippo

Roma, sabato sera.

Terminata con la visita al Papa la parte ufficiale del soggiorno romano dei duchi di Edimburgo, ha inizio oggi per Elisabetta e Filippo il periodo di vera vacanza. Nel pomeriggio di oggi la illustre coppia parteciperà ad una partita di caccia alla volpe.

Vivissima è l'attesa nei circoli mondani della capitale per il torneo internazionale di polo, cui parteciperà come membro della «équipe» degli «optimists» il duca Filippo. Il torneo avrà inizio domani sui campi dell'Acqua Acetosa con la disputa della gara d'apertura Coppa Società romana Caccia alla volpe.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.3%	69 30	69 30	Fr.v.A.	90 —	90
Red.3½	70 10	70 05	Italgas	21 75	21 5/8
» L. a.	70 30	70 10	[illegible]	1096	1068
Red.3½	71 25	71 —	Ferd	204 —	197 —
» I. a.	71 40	71 30	[illegible]	414 —	419 —
Red.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2360	2350
Red.5%	91 60	91 —	[illegible]	2000	1990
» L. a.	91 60	91 20	[illegible]	2080	2060
Ric.3½	70 25	70 25	[illegible]	662 —	660 —
» estr.	69 30	69 30	Fiat	349 50	346 50
» L. a.	70 75	70 90	[illegible]	255 —	250 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La quota cede al motivo usuale dell'inconsistenza di mercato e sacrifica qualche frazione di prezzo di fronte alla carenza di compratori. A metà Borsa il mercato accenna a un fondo maggiormente equilibrato sui minimi, per spuntare, in prossimità del listino, qualche prezzo lievemente migliore.

Durante la compilazione del listino stesso, intervengono compere di Fiat e di Viscosa che, traendo evidente origine da qualche ricopertura, dimostrano una sostanza più ampia nel dopoborsa e determinano un rovesciamento di tendenza fino a riprodurre prezzi migliori nel confronti delle chiusure di ieri.

I prezzi di chiusura risentono però in genere della consistenza fiacca della riunione e sono alquanto influenzati dalle quotazioni di ieri.

I settori di secondo piano si mantengono agevolmente.

Nel dopoborsa, la tonalità del mercato migliora e determina un livello di quotazioni in buona ripresa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6450-6550, marengo 5550-5600, sterlina unitaria 1670-1690, dollaro carta 663-666, franco svizzero 153-154, franco francese 170-172, oro fino 910-930, argento 20,60-21.

A MILANO

L'inizio della riunione di stamane si è palesato ancora sottoposto ad un senso di incertezza, non del tutto giustificato. Questa situazione si è risolta in un certo afflusso di vendite le quali però, contrariamente ai primi indizi, trovavano un assorbimento via via migliore tanto che il listino poteva raccogliere sulle voci principali, come Fiat, Viscosa, Catini e Anic, i prezzi massimi della giornata.

In definitiva la settimana si è chiusa con un'intonazione meno grigia di quella che si sarebbe potuto temere; anzi, c'è chi ritiene che un fondo più solido sia stato già toccato? Però, nell'immediato dopo listino, affioravano ancora talune irregolarità e, per talune voci, il denaro rimaneva in minoranza rispetto all'offerta.

Degna di rilievo è il contegno assai resistente della Fiat, della Catini e della Viscosa e di taluni tessili, mentre Generali, Bastogi, Edison e Pirelli sono apparse più calme.

Equilibrio e calma anche nei redditi fissi.

Ecco i prezzi: Generali 6500; Fibre 2465; Viscosa 3580; Finsider 500; Montecatini 800; Ansaldo 200; Centrale 5480; Fiat 350; Nebiolo 44,50; Edison 1755; Sip 1067; Terni 198,75; Unes 390; Romana Zuccheri 802; Anic 193,50; Snia 727; Italgas 21,50; Rumianca 51,25; Burgo 4150; Italcementi 5040; Pirelli 995; Pirelli e C. 970.

Sabotaggio?

Tessuti per 16 milioni distrutti in un incendio

Milano, sabato sera.

Tessuti per sedici milioni di lire sono andati completamente distrutti la scorsa notte nel deposito degli «Stabilimenti tessili italiani» della ditta Crespi di Trezzo d'Adda, per cause di un violento incendio sviluppatosi poco dopo le 2. Stamane alle 9 i vigili del fuoco erano ancora tutti impegnati per domare le fiamme. Sembra si tratti di un atto di sabotaggio. L'autorità locale ha iniziato immediatamente le indagini. Il lavoro nella fabbrica è stato sospeso.

Previsioni sul voto di martedì alla Camera

A favore del Governo: d.c., repubblicani, saragatiani; contro: socialcomunisti, monarchici e missini - Si asterrebbero i liberali e PSU

L'unificazione socialdemocratica anticipata al 28 aprile

Roma, sabato sera.

Il dibattito sulla composizione del Governo si concluderà nel pomeriggio di martedì con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e quindi il voto.

Sembrava che, per accelerare i tempi, e permettere così alla Camera di dedicarsi al suo naturale lavoro legislativo i deputati fossero indotti a tenere seduta anche oggi, e quindi concludere durante la giornata il dibattito politico (a questo proposito Bettiol aveva avvertito i deputati democristiani di non allontanarsi da Roma); ma più che il dovere ha potuto evidentemente il desiderio di andare a trascorrere la fine di settimana nei collegi elettorali: e così ogni cosa è stata rimessa a martedì.

Il dibattito politico si è concluso stancamente. Togliatti ha ribadito nuovamente alla Camera il suo concetto secondo cui solo in un governo di pace è la strada per risolvere la crisi del Paese, ma pronto Bettiol gli ha risposto subito dopo che sì, questo era possibile, ma a tre condizioni: sganciamento del P.C.I. dal Cremlino, accettazione del Patto Atlantico e della Costituzione.

Su queste battute polemiche, che sentiremo nella prossima settimana riecheggiare, anche se con mutati accenti, sulle piazze d'Italia, si è concluso un dibattito politico che si è dimostrato abbastanza inconcludente e ha fatto perdere del tempo prezioso alla Camera, procrastinando sempre più quel lavoro legislativo che attende di essere portato a compimento. Senza contare che, a causa delle prossime elezioni amministrative, quasi certamente il Parlamento si prenderà, in coincidenza con la convocazione dei comizi elettorali (e propriamente dal 23 maggio al 12 giugno), una non breve vacanza, che farà ancora una volta accantonare l'attività legislativa. E poichè finora non uno dei 18 bilanci di previsione è stato ancora esaminato e pochissimi lo potranno essere prima delle ferie estive, si renderà senza dubbio necessario, anche per quest'anno, ricorrere all'esercizio provvisorio, nonostante le assicurazioni in proposito date l'anno scorso dal ministro del Tesoro.

Quanto allo schieramento politico nei confronti della votazione che si avrà martedì, contro il Governo voteranno i socialcomunisti e l'estrema destra composta da monarchici e missini. Vi si asterranno i liberali e i socialisti unitari; a favore del governo voteranno naturalmente i democristiani e i repubblicani e i saragatiani.

L'unificazione delle forze socialdemocratiche sarà anticipata al 28 corr. per consentire il 1° maggio di effettuare manifestazioni celebrative in tutti i Comuni italiani.

In questi giorni il P.S.L.I. e il P.S.U. stanno discutendo la carta ideologica del futuro partito.

Le polemiche pre-elettorali si allargano. Così mentre i democristiani registrano stamane nuovi deviazionismi che si sarebbero verificati in Calabria e in Sicilia, dove notevoli aliquote di comunisti sarebbero passati armi e bagaglio ai partiti democratici, di contro i comunisti registrano a Sant'Elpidio, un piccolo comune delle Marche, le dimissioni rassegnate dai locali dirigenti democristiani. Ma si è saputo che la questione è dovuta al riconoscimento dell'autonomia comunale ad una frazione di quel comune.

Come si presentano le elezioni nel Biellese

Biella, sabato sera.

Le «amministrative» avranno luogo a Biella, come in tutta la provincia di Vercelli, il 27 maggio. Il comune di Biella è attualmente nelle mani dei comunfusionisti che godono di una strettissima maggioranza grazie all'appoggio del P.S.U. i cui consiglieri, pur non militando nella Giunta, hanno votato in favore di questa dopo la crisi verificatasi nel '49.

Fra i primi approcci tentati dai partiti in merito alla possibilità di collegamento nelle amministrative di maggio, c'è da segnalare quello comunista che ha tentato senza fortuna di ottenere l'adesione del P.S.U. (l'unificazione socialista non desta nel Biellese molto interesse essendo il P.S.L.I. presocchè inesistente). Il P.S.U. non aderirà neppure, a quanto è dato di sapere, ad un eventuale blocco di centro-destra preferendo «correre» da solo e puntando a pochi seggi di minoranza con lo scopo specifico di attuare, qualunque sia l'esito delle elezioni, una opposizione costruttiva. Nulla ancora di definito v'è a proposito del blocco di centro-destra (D.C., P.L.I., Repubblicani ecc.) che si contrapporrà al blocco già stabilito tra P.C. e P.S.I.

Il 18 aprile si ebbero a Biella i seguenti risultati D.C. 12.308, Fronte 10.983, Unità Socialista 8731, Liberali 865.

DE SICA E I REGISTI SOVIETICI PARLANO DI CINEMA

Il "sipario di ferro,, sollevato a Cannes

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Continua e si ingrandisce la eco di «Miracolo a Milano». De Sica è partito da Cannes lasciando una scia di ammirazione. Lo si è riscontrato ancora in una specie di curiosa conferenza stampa alla quale sono accorsi numerosissimi i giornalisti presenti al Festival, e alla quale hanno partecipato, oltre al nostro popolare regista, i russi Pudovkin e Cerkassov.

E' stato un piacevole dibattito intorno alla «settima arte» fra occidentali e orientali, che pareva ad un tratto demolire il sipario di ferro per far trovare gli uomini così appassionati dello schermo un terreno comune di intesa. De Sica è stato brillantissimo e Piero Gadda gli ha tenuto bordone, esponendo i punti di vista italiani, dati sulla nostra produzione, e lumeggiando l'importanza del Festival veneziano che avrà luogo la prossima estate.

A loro volta i russi hanno parlato del film sovietico. Non è mancato il lato umoristico della loro situazione, poichè da Parigi era giunto un interprete ufficiale dell'ambasciata, un certo Kamenka, che pretendeva di «interpretare» le frasi dette in russo dai due delegati di Mosca, costretti a parlare nella loro lingua.

Invece, ad esempio, Pudovkin sapeva benissimo il francese, e così perfezionava le traduzioni di Kamenka punteggiando di interruzioni tutto il suo testo. Si è venuti a sapere così che attualmente in Russia si fanno circa quattrocento film, che buona parte di essi sono a colori e che non si è lontani dalla realizzazione di una prima pellicola in rilievo.

Cerkassov, dal canto suo, ha parlato della situazione economica di attori e registi nell'URSS. Tutti hanno uno stipendio mensile abbastanza modesto, compensato poi da una specie di percentuale sugli incassi dei loro film, quando il sottosegretariato del cinema di Mosca li ritiene meritevoli sotto il punto di vista propagandistico. Ed è chiaro, allora, perchè lo sforzo di tutti i cineasti russi è quello di parlare in senso comunista.

La grossa notizia del giorno non è mancata neppure oggi. Una specie di giornaletto del Festival, che si pubblica quotidianamente, ha annunciato a grossi caratteri, su una pagina completa, il nuovo film di Rossellini, il cui primo giro di manovella sarà dato a Parigi il 7 maggio e che avrà come protagonisti Ingrid Bergman e Gérard Philipe. Tutte le maldicenze circa i dissapori nel ménage Rossellini vanno a farsi benedire. E' chiaro che Ingrid non compare a Cannes col marito perchè sta mettendo a punto e studiando il soggetto di prossima realizzazione sotto la direzione del marito.

Un'altra notizia curiosa in margine al Festival riguarda Jean Cocteau. Come ognuno sa, il fantastico scrittore abita a St. Jean-Cap-Ferrat, non lontano dalla villa dove sta Somerset Maugham. A St. Jean, che sta diventando un po' il rifugio dei letterati francesi, è andato anche ad abitare in un albergo Jean-Paul Sartre. Ora, per il tramite di Jean Marais, che è andato a trovare il «gran maître» degli esistenzialisti, Cocteau è venuto a sapere che Sartre sta scrivendo una specie di saggio filosofico su Werther. Vedi combinazione! Sul grande personaggio goethiano anche Cocteau a sua volta, e all'insaputa dell'altro, sta imbastendo uno studio.

In gran segreto e di nascosto dei giornalisti, Cocteau avrebbe reso visita a Sartre in questi giorni e, a quanto si dice, non sarebbe improbabile che in uno stesso volume figurassero i due scritti attualmente in via di concezione su questa costa.

Angelo Nizza

TEATRO ALFIERI
STASERA ore 21 e DOMANI ore 15,30 e 21
La «Spettacoli ERREPI» presenta
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
DOPO LA TRIONFALE TOURNEE IN AMERICA
ANTON KARAS
il celebre autore ed esecutore del film «IL TERZO UOMO»
FREDDY ALBERTI - JACQUELINE DURAND
JEAN WETZEL
con la partecipazione di
TEDDY RENO
Al pianoforte LELIO LUTTAZZI
Prenotazioni e vendita biglietti presso il salone "La Stampa,, e "Gazzetta del Popolo".

CRONACA CITTADINA

Cinque famiglie in via Stampatori 15

Da due notti sotto un portone

Un corto circuito che tempestivamente avvertito, non avrebbe causato che danni irrilevanti, ha creato invece una penosa situazione. Le fiamme si sviluppavano giovedì verso le 11 in una soffitta di via Stampatori 15; nessuno era in casa e l'incendio [illegible] divampava, distruggendo l'intera abitazione. I vigili del fuoco non potevano far altro che evitare che le fiamme si comunicassero agli alloggi vicini. Giuseppina Roccati, una vedova con due figli, rimaneva così senza abitazione, senza mobili e persino senza le 80 mila lire che costituivano i suoi risparmi. I tre sono stati costretti a riparare in [illegible] della casa, su un materasso [illegible] famiglie, il Genio Civile ha [illegible] la stabilità delle [illegible] sgomberate. Sono così 5 le famiglie senza alloggio.

Aggredita da un ciclista

Terzo caso verificatosi in un mese a borgo San Paolo - Dopo una furibonda lotta la donna riesce a liberarsi e a dare l'allarme

Per la terza volta nello spazio di un mese, una donna è stata aggredita da un ciclista nella zona di borgo S. Paolo. Il fatto è avvenuto l'altra sera ed è stato denunciato ieri mattina al locale Commissariato.

La signora Maria Riccardi, di 40 anni, abitante in via Cesana, stava rincasando ed era giunta nei pressi della sua abitazione. La via era in quel momento deserta: solo un ciclista era sbucato da una via laterale, procedendo a lentissima velocità nella direzione della Riccardi. Quando le fu alle spalle, accelerò; due pedalate energiche e le fu addosso. Mentre la donna, atterrefatta, si stringeva al muro per non essere investita, il ciclista — un uomo vigoroso, sui 40 anni, con il berretto calato sugli occhi — balzò di sella, bloccando la bici ed abbrancò la donna con un braccio alla vita, e con l'altro tentò di stringerle il collo per impedirle di gridare.

La Riccardi, benchè colta alla sprovvista, reagiva con [illegible], riuscì a mordere l'aggressore alla mano destra, poi, con il braccio libero, lo colpì violentemente allo stomaco, obbligandolo ad abbandonare la presa. Intanto urlava a perdifiato, ed ebbe l'uomo, nel timore che arrivassero passanti, si liberò con uno strattone, inforcò la bicicletta e si allontanò pedalando velocemente. Così la donna, con gli abiti in disordine, stravolta, potè rincasare. La denuncia è stata presentata ieri mattina alla P.S. di borgo San Paolo. Il fatto brutale ha destato un certo allarme nella zona, poichè è la terza volta in un mese che un individuo — presumibilmente sempre la stessa persona — aggredisce donne sole.

Mancato suicida fugge dall'ospedale

Di una strana fuga si è reso protagonista Olivo Curletto di 30 anni, che era stato ricoverato al S. Giovanni con sintomi d'avvelenamento per essersi ingerito in un albergo di via San Francesco d'Assisi. Alle 16 di ieri egli stava alla cura del reparto, che sentendosi meglio, desiderava lavarsi, infatti si recò ai lavabi. Ma quando qualche tempo dopo la suora andò a cercarlo, il Curletto risultò introvabile. Egli si era rivestito e, inosservato, aveva lasciato l'ospedale. La polizia ha iniziato le ricerche.

Discorso di Roveda al convegno della C.G.I.L.

A Palazzo Madama sono proseguiti stamane i lavori del Congresso della C.G.I.L. per il superstraordinario. Hanno parlato tra gli altri il segretario generale del sindacato [illegible] Mancini, il vice-presidente dell'Iaca prof. Barcellona e il segretario generale della [illegible]. I lavori si concludono domani alle 10 al Teatro Alfieri con un discorso dell'on. Di Vittorio.

Sovraprezzo sui tram

Domani verrà applicato, a favore del Fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati, il sovraprezzo di L. 5 sui biglietti tramviari di corsa semplice (compresi gli abbonati).

AL SALONE DELL'AUTO

Il ministro La Malfa

Il Salone dell'Automobile, che si chiuderà domani sera, ha ricevuto la visita del Ministro del Commercio Estero, on. Ugo La Malfa. L'illustre ospite accompagnato dal dott. Biscaretti si è intrattenuto lungamente tra gli stands esprimendo il suo compiacimento per i prodotti esposti. Il Salone è stato visitato anche dal [illegible] Maggiore del [illegible] generale della Motorizzazione militare gen. Rossi, [illegible] Esposizioni [illegible] Di Vittorio [illegible] barcellona, [illegible] della Fiera del Levante, dal Presidente dell'Automobil Club [illegible] e dai rappresentanti della Camera di Commercio, dell'Ente Provinciale Turismo e della Unione Industriale.

Il capitolo più emozionante della romanzesca vita di Capitan Blood

La natura del cinema di essere, anche per le vicende più sentimentali ed umane, fantasia, immaginazione e soprattutto avventura, trova in «Le avventure di Capitan Blood» la sua più completa estrinsecazione.

Tratto dal noto romanzo di Raphael Sabatini, uno dei più celebri autori di vicende avventurose, e realizzato con grandiosità di mezzi, ogni più ardita concezione di regia, ogni tecnica più perfezionata, sarebbero state rese nulle se strumento meraviglioso di [illegible], non fosse stato Louis Hayward il quale, con la sua stupenda interpretazione, si è dimostrato il prototipo dell'eroe romantico-avventuroso.

Pirata spericolato, armato della invincibile forza che scaturisce dall'amore per la giustizia, questo novello Capitan Blood è destinato a superare il ricordo dei suoi predecessori, abbacinando con le sue gesta mirabolanti ed entusiasmando col suo fascino e la sua audacia. Le attrici Dona Drake e Patricia Medina rappresentano, con la loro bellezza, il «tallone vulnerabile» dell'imbattibile [illegible].

La luce eterna della cristianità in un film sul Vaticano

Colte per la prima volta in modo completo dall'obbiettivo, le meraviglie secolari del Vaticano sono state fissate nel film omonimo che rimane il primo film in technicolor eseguito in Italia.

«La Pietà» di Michelangelo, la cupola di S. Pietro, l'ombra proiettata dal monumento della cristianità sui giardini vaticani, i pellegrini convenuti da ogni parte del mondo, la Via Appia, lo ieratico colonnato di S. Pietro ed infinite altre opere di eterna bellezza si alternano sapientemente nel film assai efficacemente presentate nella rutilante festosità di uno splendido technicolor.

Il film «VATICANO» glorifica non soltanto le tappe della cristianità attraverso i secoli, ma anche i capolavori immortali che sommi artisti crearono per la maggiore elevazione dello spirito e per il trionfo di questi sulla materia.

Il film, che ha [illegible] te impressionato i pubblici di molti paesi indipendentemente dal loro credo religioso, è ora presentato in Italia dalla Columbia-Ceiad diviso in quattro parti onde renderne più agevolmente apprezzabile e nello stesso tempo interessante e piacevole il suo contenuto.

Tragico gesto di una cameriera quindicenne

Licenziata perchè fuma si getta dal 5° piano

Il corpo urta contro la balaustra d'un balcone del 3° piano e viene trattenuto - La ragazza è morente

La giovane cameriera.

Onorina Balla, di 15 anni, da S. Stefano Roero, era da qualche tempo al servizio presso la signora Gabetti, in corso Regina Margherita, 77. Benchè poco più di una bimba, la ragazza aveva contratto un vizio del tutto contrario con la sua giovane età: aveva preso a fumare e diceva di non poter resistere senza le sigarette. La padrona di casa non aveva mancato di rimproverarla; stamane l'aveva ancora sorpresa a fumare e, irritata, aveva minacciato di licenziarla.

La ragazza era corsa in camera sua, a fare un fagotto delle sue poche cose, per andarsene; poi, d'improvviso, aveva cambiato idea: spalancata una porta che dava sul balcone, scavalcò la ringhiera e si lanciò nel vuoto dal quinto piano, verso il cortile. La caduta sarebbe stata certamente mortale, se non fosse intervenuto un caso provvidenziale. Il corpo della giovane, roteando nel vuoto, urtò contro la balaustra del balcone al terzo piano, e ne fu trattenuto; o forse fu la fanciulla ad abbrancarvisi disperatamente; sta il fatto che il volo verso la morte fu interrotto ed il corpo ricadde nell'interno del balcone.

L'infelice è stata portata all'ospedale Maria Adelaide. Qui le sono state riscontrate la frattura della colonna vertebrale, della mandibola e di una gamba, oltre alla probabile commozione cerebrale. Le sue condizioni, nonostante una immediata trasfusione di sangue, sono gravissime.

Premiazione degli allievi dell'«Amedeo Avogadro»

Domenica si è svolta la premiazione dei migliori allievi dell'Istituto tecnico industriale «Amedeo Avogadro» che si sono distinti nel decorso anno scolastico. Alla cerimonia erano presenti il presidente del Consiglio di Amministrazione, conte Camerana, i rappresentanti del Sindaco, della Camera di Commercio, del Provveditore agli Studi, i Presidi ed i direttori degli Istituti e Scuole di Istruzione tecnica di Torino e Provincia. Il dirigente dei Corsi professionali.

I premi consistevano in borse di studio offerte dalle grandi società industriali, da Enti pubblici e privati, da Enti morali ed in strumenti tecnici quali calibri, tecnigrafi, regoli calcolatori, e pubblicazioni di carattere tecnico-professionale di alto valore.

Una mostra personale del pittore Mario Ferrone si inaugura alle 18 nella Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Linee automobilistiche allo studio dell'A.T.M.

Il Consiglio comunale, nelle sedute di giovedì e venerdì (che presumibilmente saranno le ultime dell'attuale amministrazione) discuterà tra l'altro la proposta dell'Azienda Tranvie Municipali per l'istituzione di una linea automobilistica celere «Lingotto-Madonna di Campagna» e di una linea filoviaria «Lingotto-Campidoglio» (Circonvallazione).

I percorsi delle due linee dovrebbero essere i seguenti: Lingotto-Madonna di Campagna dal capolinea del 7 per via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, c. Inghilterra, c. Regina, via Livorno e via Stradella sino al capolinea del 19. Per questo servizio occorreranno 13-14 pullmann che devono ancora esser acquistati. Linea «Lingotto-Campidoglio» dal capolinea del 7 per via Nizza fino a corso Dante, cavalcavia di corso Dante, corso Rosselli, corso Racconigi, corso Peschiera, corso Lecce fino al capolinea del 4 al Campidoglio. Per questa linea saranno usati il filobus danneggiati dalla guerra e in riparazione.

Un falso in cambiale

L'ingegnere Manfredi Del Duca, querelato dal dott. Alberto Bodo per truffa aggravata e falso in cambiale, quale complice di tale Luigi Volpini già arrestato, si professa estraneo ai fatti. Afferma di non essersi mai valso del Volpini come uomo di fiducia, di averlo anzi diffidato giudizialmente e poi di averlo denunciato per falso in cambiale, avendo egli imitato la firma del Del Duca sugli effetti.

LA SETTIMANA IN BORSA

Alla vigilia della risposta premi

La situazione del mercato finanziario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Sistemate le posizioni malferme, ecco che sono entrate in gioco le naturali forze di ricupero del mercato e la correzione automatica degli eccessi ancora una volta ha funzionato a dovere. Infatti, taluni buoni compratori, memori della regola che è sempre un affare raccogliere il materiale troppo facilmente ceduto, hanno cominciato ad intervenire con acquisti scalari.

E' bastato questo primo indizio perchè coloro che avevano venduto in anticipo nella convinzione di vedere prezzi più bassi, hanno ritenuto prudente cominciare a ricoprirsi.

Si aggiunga qualche autorevole intervento, inteso a frenare un moto al ribasso giudicato troppo rapido; ed ecco spiegato come a due sedute nere abbiano fatto seguito due riunioni intonate a maggior fiducia.

Ristabilito l'equilibrio con notevole elasticità, si trattava di continuare il cammino. Ma ecco che la situazione di fondo, rimasta nel frattempo invariata, ricominciava a far sentire la sua influenza. Qualche incertezza nuovamente si palesava.

Non va dimenticato che la prossima settimana si inizia proprio con la risposta premi e coi riporti. Il tempo vola, e siamo ancora una volta costretti a tirare le somme, a valutare gl'impegni, a fare i conti nella nostra tasca e in quelle di coloro che solitamente ci prestano i quattrini per prorogare le nostre posizioni. Che cosa faranno? Saranno larghi o stringeranno i cordoni del borsellino? Per ora tutti sono piuttosto riservati, benchè non manchino assicurazioni tranquillanti. Certo non c'è da contare su molta larghezza, perchè la situazione è quella che è, nè appare possibile modificarla di punto in bianco.

Per i titoli, come per le merci, la questione è tutta nelle disponibilità liquide. In parecchi mercati si assiste all'anomalia di merci che, tenuto conto del trasporto, dogana e spese, costano meno in Italia che all'origine. Sul mercato borsistico si assiste all'[illegible] di valori primari, messi in una luce anche più favorevole dalle recentissime assemblee, i quali hanno un prezzo così basso che il loro tasso di capitalizzazione sfiora il 10 per cento. Questa considerazione può, anzi deve, essere tenuta presente da coloro che possiedono denaro liquido in cerca di collocamento; non può, invece, essere ritenuta valida da chi denaro non ha, ma al contrario denaro è costretto a procurarsi, [illegible] parte dei suoi beni per fare fronte agli impegni assunti.

Come si vede questa situazione paradossale reca danno ai detentori di merci, vantaggio ai possessori di denaro. Se i primi debbono piegare il capo e sacrificarsi, sappiano almeno i secondi approfittare dell'occasione.

e. c.

Oggi si inaugura la Mostra dell'arredamento

Oggi alle 16 si inaugura nella Galleria metropolitana la I Mostra dell'arredamento organizzata da un Comitato in cui figurano gli esponenti delle varie categorie.

Le attrattive del Salone

Un'affermazione senza precedenti

Quest'anno le grandi Case fabbricanti di pneumatici si sono presentate al Salone invadendo con pubblicità chiassosa le pareti dell'atrio e delle due maggiori sale d'esposizione.

I laterali del grandissimo vano centrale sono dominati da sei luminosi «occhi di bue» dove, per un indovinato effetto ottico, altrettante ruote gommate sembrano vorticare rapidissime su sfuggenti nastri stradali; sono le vetrine che, unitamente ai due grandi stands situati nell'atrio d'onore, presentano gli stabilimenti e le ultime creazioni della Ceat-Gomma, quella che si può definire l'industria rivelazione del dopoguerra.

Fu, infatti, negli ultimi mesi del 1945 che nello stabilimento di via Como, attrezzato per forniture allo Stato di articoli di gomma, si decise di affrontare seriamente il problema della riconversione.

Il mercato era allora «assetato» di pneumatici, e sia per l'affinità dell'articolo che per le sue immediate possibilità di collocamento, si concretò l'idea di orientare la nuova produzione verso le coperture per autoveicoli.

La Ceat-Gomma venne creata; ma con criteri del tutto opposti a quelli di una speculazione immediata e agli automobilisti in eterna ricerca di pneumatici giunsero le prime assegnazioni di una marca nuova. Andava tutto bene allora e chi si stimava già fortunato di poter acquistare a mercato nero una gomma ricostruita accettava di buon grado qualunque cosa; anche queste coperture dal nome non noto. La sorpresa venne poi, dopo decine di migliaia di chilometri di percorso, quando ci si avvide che i pneumatici acquistati andavano benissimo, resistevano benissimo, erano veramente buoni come «quelli di prima della guerra» e forse di più. Erano, insomma, degli autentici pneumatici costruiti con solido e buon materiale, in un periodo in cui anche merce di scarto veniva contesa a cifre iperboliche. (Chi non ricorda le gomme da «topolino» a 30 mila lire ciascuna?).

E il pubblico degli automobilisti cominciò a chiedere la marca nuova, a seguire i prodotti della fabbrica torinese. Così la Ceat-Gomma, grazie anche ai propri impianti che, sia come macchinari che come attrezzature, corrispondono a quanto di più moderno oggi esista nel campo della lavorazione della gomma, riuscì a conquistarsi il mercato nazionale e ad affermarsi su quelli esteri, ovunque contendendo degnamente il campo a marche note da decenni.

Sono ormai trascorsi cinque anni, un lustro di vittoriosa esperienza che costituisce anche una sicura testimonianza, perchè i miliardi di chilometri di strade di ogni genere che sono state percorse da automezzi gommati «Ceat» valgono per il consumatore più di ogni prova di laboratorio per garantirgli quelli che sono i requisiti principe di ogni pneumatico: silenziosità, tenuta di strada, durata.

La gamma delle coperture fabbricate in questo grande complesso, che nei suoi quattro stabilimenti in Italia ed in Francia completa il ciclo della lavorazione di pneumatici per auto e cavi varia in decine di tipi: da quelli minuscoli per motoscooters ai pneumatici giganti per trasporto pesante.

Al Salone la Ceat-Gomma presenta quest'anno due suoi nuovissimi modelli: il DR/50 per autovetture e lo speciale SG/510 che, grazie al profilo del suo battistrada che si «aggrappa» al fondo, consente di percorrere anche le peggiori strade invernali senza l'uso delle catene. Sono gli ultimi frutti di quel continuo perfezionamento che ha condotto la Ceat-Gomma a un successo così rapido che non riteniamo abbia precedenti in industrie del genere.

Un contadino muore schiacciato dal trattore

Questa mattina a Poirino, il contadino Fantino Bartolomeo, di 38 anni, al volante di un pesante trattore, stava arando un campo di sua proprietà. Ad un certo momento il trattore si rovesciava schiacciando lo sventurato contro il suolo. Subito sono accorsi contadini che lavoravano nelle vicinanze. La manovra per liberare il povero corpo è stata difficile e lunga. Purtroppo, rimesso in piedi il trattore, il Fantino è apparso orribilmente maciullato. Trasportato all'ospedale di Poirino, vi è giunto cadavere.

ECHI DI CRONACA

CONSERVATORIO «G. VERDI» La Montanara, La Paganella, Balaguana, La Pastora e altri CANTI DELLA MONTAGNA del CORO della S.A.T. Stasera ore 21, domani ore 10,30. Biglietti: Stuppa e Conservat.

IDEAL - FARO CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO RIO BRAVO con John WAYNE Maureen O'HARA Segue: Parl. Portogallo-Italia

CAPITOL - ALEXANDRA Continua l'enorme successo di GARY COOPER e MARLENE DIETRICH in CANAGLIE DI LUSSO

EDEN GIARDINO DANZE P. Statuto ang. A. Nota. Tel. 41-790 di è inaugurato col più strepitoso successo il più moderno e grandioso salone per le danze

EDEN GIARDINO DANZE In attesa della bella stagione per ballare all'aperto, si balla nel bellissimo salone invernale.

EDEN GIARDINO DANZE è pronto col suo salone per accogliere l'affezionata Clientela.

GARY Mobilificio presenta il suo vasto assortimento camerette. [illegible] Via Bourbaroux 4, Torino.

BASADELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) Tel. [illegible]

SOLO PER IL MESE DI APRILE la Libreria della Stampa Internazionale, via Pietro 1, telef. 20-318, vende a prezzo di realizzo libri per tutti. Migliaia di volumi d'arte, scienza, cultura, romanzi e libri per ragazzi. Approfittate per arricchire la vostra biblioteca di libri buoni a prezzi di vera occasione. Entrata libera, libera scelta.

GIACCHE sportive, ultima novità, per uomo, da L. [illegible] 12.000. Soprabiti e abiti per uomo e signora. Biancheria e maglierie per uomo e signora. Tutti i tipi di tessuti di stagione: per le case, la biancheria ed abiti, le migliori qualità nel più completo assortimento, ai prezzi più convenienti. Accurata e sollecita confezione su misura. Foroglio, Portici Garbarino 4.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

PASSATEMPI

	LA		TA	
I		SI		DON
	CON		TE	
U		CO		ZA
	L'		MO	
U		ZAT		Ra.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di IL. Manchon.

bai - da - da - la lei - na - ne - ni - nel - rai - spo - ta - te - tra - un

Studenti in volo per l'Italia

Sono giunti stamane sul campo dell'Aeritalia, con due trimotori provenienti da Milano, un gruppo di cinquanta studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia, partecipanti alla crociera aerea organizzata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Gli studenti, che già hanno visitato Napoli, Roma, Firenze, Pisa e Milano, si recheranno oggi nel pomeriggio al Salone dell'Automobile e in alcuni grandi stabilimenti torinesi. Domani torneranno a Milano per volare poi sino a Cagliari.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Vittone Maria v. Occleppo

Ne danno il triste annunzio i figli: Margherita, Fedele e Pietro con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 9, partendo da corso Giulio Cesare 53, indi la cara Salma proseguirà per Trofarello Vercellese, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

FIAT Prenotate il Vostro FRIGORIFERO presso ING. G. CAVICCHIOLI v. Pietro Micca, 5

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

AGLIE' CANAVESE pres. Torino

RISTORANTE FLORA (Dancing)

PER GRANDI COMITIVE, SPOSALIZI, ecc. CUCINA DI PRIM'ORDINE - SALONI

Nei giorni festivi insuperabile Dancing nel suo parco rallegrato dal Complesso Orchestrale Mazzarelli, con la nota cantante Maria Caravana. Vasti giochi per bambini.

Solo dal Castellano Ristorante FLORA [illegible]

Potere magico dei capelli lucenti!

Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi smettete di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Vi fanno apparire meno attraenti, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr. Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillantata" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.

I PREZZI DEGLI YOGHURT

PAGHERESTE VOI...

un vino qualunque al prezzo di quel re dei vini che è l'autentico [illegible] come lo faceste quando pagate un yoghurt volgare al prezzo dell'YOGHURT DR. DER STEPANIAN originale. E ciò che voi pagate in più (in rapporto all'anteguerra 50-30 %) va, in gran parte, quale extraprofitto, a favore di certi rivenditori, i quali, veri pirati, su cui ricadono le imitazioni dell'Yoghurt Dr. Der Stepanian, si faranno un fastidio per convincervi che un prodotto [illegible] un vino qualunque, magari sofisticato, vale il Barolo!

Ricordate che non c'è Yoghurt, ci sono gli yoghurt e il prodotto originale, di qualità ed efficacia senza pari, si chiama YOGHURT DR. DER STEPANIAN e reca il marchio D. S.

AL CINEMA TORINO Continuano con successo le repliche di DONALD O'CONNOR GALE STORM Colpo di Scena a CACTUS CREEK Technicolor

REPOSI Uno splendido technicolor LONDON FILM L'Inafferrabile Primula Rossa con DAVID NIVEN - MARGARET LEIGHTON definito dai critici e dal pubblico di tutto il mondo la più interessante e romantica realizzazione del popolare romanzo. Segue: Ultima - Partita PORTOGALLO - ITALIA Prezzi [illegible]: Poltrone di Galleria L. 300 - Poltrone di Platea L. 250.

MASSIMO - STATUTO

AMEDEO NAZZARI - TAMARA LEES - CLARA CALAMAI - FOSCO GIACHETTI

OGGI e DOMANI ultime repliche

Piccole storie

Il "tigre,,

Vi son tratti, vi son risposte, vi sono detti che bastano a dipingere un uomo. Anche se grande. Né davvero occorre ritrarlo al termine della sua esistenza, o tra i fastigi della sua gloria. Così di Clemenceau il famoso presidente francese della prima guerra mondiale, il ferrigno uomo di stato cui tanto si dovette della vittoria e che, per l'indomito suo volere e la incorruttibilità della sua azione e dei suoi secchi giudizi, sarebbe stato chiamato «il tigre».

Egli parlava quel giorno con un deputato della Loira, ex-ministro lui stesso ed uno dei prediletti suoi intimi, lagnandosi delle difficoltà incontrate per formare il suo nuovo ministero d'unione sacra, che era in carica da poco ed in cui, per vero, c'era qualche membro che lasciava alquanto a desiderare. Uno in specie, di cui ben ci guardiamo di fare il nome.

— Ma dove l'hai pescato? — gli chiedeva proprio di lui il deputato in tono scherzoso.

— Pescato! Pescato! Avrei voluto veder te a comporre il ministero. Unione sacra! Concentrazione! Resistenza! Tutti per la Francia!... Quello è il regalo della destra.

— Che regalo! Non ho mai sentito un oratore più disgraziato.

E Clemenceau pronto:

— Un disgraziato meno oratore, devi dire!

— La tua zannata, mio tigre... — sottolineò l'altro sorridendo.

— Altro che zannate, ieri alla Camera! Non l'hai sentito a parlare?

— Sì, c'era da piangere.

— Così vero, che tutta la Camera rideva!

— Come resistere? Ogni momento si impappinava, mai un periodo che non restasse sospeso, un pietoso discorso...

— Un discorso spietato!

— Ma dal momento che non sa improvvisare, perché almeno almeno non legge?

E Clemenceau, fermo:

— Impossibile. Non sa leggere.

Generali e governi

Ancora di Clemenceau. Per quanto egli ammirasse, e con tutta la sua schiettezza, i talenti militari ed il valore del maresciallo Foch, durante la guerra e come capo del governo aveva avuto con lui più d'uno screzio. Il solito caso sempre: la riluttanza dei supremi capi militari a subordinare le esigenze strategiche della condotta della guerra alle non meno imperiose esigenze della politica di guerra del loro paese.

Ma quella volta il maresciallo Foch s'era impuntato oltre il previsto, tanto che Clemenceau l'aveva imperiosamente chiamato a Parigi. E nel gabinetto del Presidente era tosto seguito tra i due un drammatico, concitato colloquio, cui però il «tigre» aveva posto rapidamente fine con quattro parole in croce.

— V'ordino così, signor maresciallo!

Foch era impallidito, s'era alzato in piedi, era stato per prorompere, ma era tuttavia riuscito a contenersi.

— Vi faccio notare, signor Presidente, che io non sono un vostro subordinato! — aveva solo risposto con gran fierezza.

E alla risposta, Clemenceau aveva taciuto per qualche attimo, fissando il soldato d'uno sguardo terribile. Poi aveva parlato lentamente, con una calma più terribile ancora.

— Foch, amico mio, noi siamo a quattr'occhi, e posso a tollerare ciò che m'avete risposto solo perché nessun altro v'ha inteso. Ma badate! Non ripetete quelle parole altrove perché, vi giuro, vi stroncherei come una canna!

Non c'era da dubitarne: avrebbe mandato davanti alla corte marziale anche lui!

E il maresciallo aveva obbedito.

Popoli e storielle

Henry Becque, il celebre commediografo francese, parlava un giorno col confratello ed amico Octave Feuillet del teatro comico ed in special modo delle diversissime reazioni che ha sul vari spettatori ciò che di per sé dovrebbe esser di stimolo al riso.

— Entro certi limiti, queste diverse reazioni le ammetto anch'io — sosteneva Feuillet. — Ma ciò che davvero fa ridere, dal più al meno fa ridere tutti.

— Veder come! Veder quando! — gli ribatté Becque con un enigmatico sorriso.

— Sempre questione di gradi. O se vuoi, di prontezza maggiore o minore, e magari d'istruzione, d'età, fin di sesso... Insomma, va da individui a individui.

— Che individui! Queste reazioni sono diversissime addirittura da popolo a popolo.

— Questo poi!

— Ma te lo provo, caro. Te lo provo subito. E ne avrai certo già fatto esperienza anche tu. Ti è mai capitato di raccontar qualcosa di spiritoso ad un inglese e ad un tedesco? Che so! Un'arguzia, qualche battuta comica, una storiella delle più correnti, magari...

— Non saprei...

— E allora ti dico io. Al sentirla, l'inglese riderà tre volte, mentre il tedesco non riderà che due volte.

— Ma dal momento che tutti e due ridono...

— Piano, piano. L'inglese ride la prima volta per educazione, la seconda volta quando gli spiegano la storiella, la terza volta quando finalmente la capisce.

— E il tedesco?

— Il tedesco, invece, la prima volta ride per educazione e la seconda quando gli spiegano ciò che c'è di spiritoso nella storiella. Perché, quanto a capirla, non la capirà mai...

— Vorrei sapere quante volte ride un francese! — esclamò Feuillet divertito.

— Una volta sola, diamine! Perché capisce subito.

— E un americano?

— Oh quello non ride mai. Perché lui conosce sempre la storiella già da un pezzo.

Marcello Arduino

Gloria Lozano, una delle nuove dive del cinema messicano, ha una certa rassomiglianza con Maureen O' Hara

PITTORE E DRAMMATURGO

Incontro con Kokoschka

Le sue idee sull'arte - Accademia, astrattismo, istintismo - Ammirazione per Giorgio De Chirico

ROMA, aprile.

Incontrai Kokoschka all'Albergo Inghilterra. Ci erano state tra me e lui varie telefonate, durante le quali spesso interveniva una voce femminile a spiegare, in buon italiano, quello che il famoso artista non riusciva ad esprimere. Non conoscevo Kokoschka di persona. Conoscevo invece i suoi quadri, molti dei suoi quadri, specialmente quei suoi paesaggi tormentati di post impressionista esasperato, che fanno pensare alla creazione del mondo ed al ricomporsi delle forme dopo il caos.

Dunque Kokoschka per telefono mi disse infine: — Venga mercoledì all'Albergo Inghilterra.

Sulle dieci del mattino di quel mercoledì ero nel vestibolo dell'albergo ad attendere il grande pittore perseguitato da Hitler. Dopo un poco, mi apparve davanti. Lo seguiva sua moglie, giovanissima e più alta di lui.

Un bell'uomo, alto, cordiale, rasato, con gli occhi chiari ed il ciuffo alla Hitler. Non si offenda Kokoschka. Mi ricordava il suo persecutore, Adolfo Hitler. Con le differenze che gli occhi del pittore sono miti ed i tratti del suo volto dolci.

Gli chiesi che cosa pensasse dell'arte moderna e del suo avvenire.

Mi guardò pensoso. Il suo volto, a questa semplice domanda, quasi si oscurò. Rispose in fretta: — Non ho molta fiducia nell'avvenire dell'arte. Io sono convinto che la civiltà meccanica finirà per uccidere la vita. La distruggerà l'enorme sviluppo della tecnica, e gli artisti saranno costretti a rifugiarsi in luoghi solitari come i monaci del medioevo.

Gli chiesi che cosa pensasse dell'arte cosiddetta astratta.

— Un grande artista — disse — può fare [illegible] anche facendo dell'arte astratta; ma gli imitatori mai.

— Io combatto — spiegai — questa nuova forma di barbarie culturale.

Kokoschka mi guardò perplesso.

— No. Perché combatterla? Bisogna lasciarla crescere come le erbe selvatiche.

— Ma le erbe selvatiche — obiettai — spesso sotterrano la pianta buona. Non sono intendiamoci, né per la retorica né per l'accademia.

Kokoschka afferrò a volo quest'ultima mia impressione e disse: — Io credo invece che l'accademia ritarderà la distruzione dell'arte. L'accademia è una disciplina.

Dai nostri sguardi, dal nostro modo di parlare, semplice, era nata un'improvvisa amicizia; gli occhi tanto il pittore, con slanci di cordialità mi batteva la mano sulla spalla, come ad un vecchio amico.

La conversazione a mano a mano diventava più calorosa; cadevano nomi di luoghi, di artisti, di opere d'arte, di periodi storici.

Kokoschka, quando l'italiano non gli riusciva troppo agevole, ricorreva al francese; ed io mi sforzavo di seguirlo nella sua rapidità di linguaggio. Non poche volte dovetti chiedere soccorso alla gentile consorte del pittore, la quale non si lasciava sfuggire una sola sillaba del nostro discorso.

Si venne a parlare dell'arte italiana contemporanea.

Disse Kokoschka: — Gli artisti italiani sono molto più bravi dei francesi. Me ne sono accorto a Roma, dove ho avuto agio di visitare più di una mostra. Hanno della composizione.

Rinnovando il discorso mi riuscì di condurlo a poco a poco all'argomento che mi premeva: l'istintismo.

«Ogni artista deve dire la sua verità, quella che porta dentro sin dalla nascita. Sotto questi riguardi anche io è pittore istintista». Risposta di Kokoschka.

— Certo. Se per istinto si intende la parte più vitale e sincera del nostro essere, allora anch'io posso essere considerato istintista. Io so d'altra parte — gli feci osservare — che l'arte non ha bisogno di etichette e che i termini cubismo, surrealismo, astrattismo eccetera, non significano perfettamente nulla, e servono tutto al più per impressionare i ricchi borghesi e per far scrivere una quantità di cretinerie. I pittori barocchi non pensavano di essere chiamati barocchi. Ma oggi si dice: — Io sono un pittore astrattista o cubista come se si dicesse io sono avvocato o ragioniere.

Kokoschka, approvava, sorridendo: il volto gli si illuminava.

«L'arte, — commentò — non può essere staccata dalla tradizione. L'arte è come un essere vivente; ha i suoi genitori; li deve continuare, ma non ripetere. Si nutre delle idee, dei pensieri dei genitori, e si rivela invece diversa».

Nella conversazione, ad un certo punto, fiorì il nome di Giorgio De Chirico. E Kokoschka parlò con grande stima ed ammirazione del maestro italiano: — Io credo che De Chirico farà ancora un altro passo avanti.

Non è possibile trascrivere tutta la nostra lunga conversazione, durante la quale non mi lasciavo sfuggire nessuna delle espressioni che assumeva il suo volto a seconda degli argomenti di cui si parlava. Il suo volto s'illuminava d'improvviso e poi si annuvolava: [illegible] di luci e di ombre.

Mi parlò poi dei suoi drammi con calore. Perché Kokoschka, per chi non lo sapesse è stato l'iniziatore del teatro espressionista tedesco; ed i suoi lavori ebbero grande successo in Germania, segnando una data nella storia del teatro europeo. Se avesse insistito oggi sarebbe uno dei più noti drammaturghi non della sola Germania. Ma la passione della pittura era più forte: ed egli riversò in quell'arte dura e difficile, che esige sacrifici enormi, tutto il suo sentimento drammatico. Sussiste d'altra parte, una rigorosa coerenza fra il suo teatro e la sua pittura. Perché Kokoschka è uomo integro e sincero che non sa obbedire se non al suo spirito ed al suo istinto.

— Io non ero venuto — gli dissi — per farle un'intervista. Volevo conoscere l'uomo Kokoschka. Mi sono bastate poche parole. Credo di averlo capito. E' un poeta anche nella vita.

Mi sorrise.

Piero Girace

Latouche, l'ombroso inventore di Fragoletta

Da impiegato napoleonico a fondatore del "Figaro,, e a ispiratore della "Comédie Humaine,, di Balzac - Lanciò George Sand e scoprì i manoscritti di Andrea Chénier - Come andarono dispersi i suoi resti

Un libro singolare, Fragoletta di de Latouche (ed. Stock, Parigi) mi ha riportata alla vita del suo autore, che fu uomo di carattere antiromantico in pieno romanticismo, lanciò George Sand, scoprì i manoscritti di André Chénier e li stampò, ruppe il cuore alla fremebonda Marceline Desbordes-Valmore ispirandole i più toccanti versi d'amore che donna abbia mai scritto.

Cercherò di dire in poche parole la trama di Fragoletta, libro del più schietto romanticismo, che interessa e fa un tantino ridere. Strana maniera, quella dei romantici, di risolvere e spiegare i disordini fisiologici! Dove non era ancora passato Freud, tutte le storture interpretative erano possibili e l'animo era responsabile di tutto.

Perversa e fatale

Dunque, Fragoletta non era né uomo né donna, ma ambedue, l'essere androgino per eccellenza, perverso, disperato e fatale. Si vestiva da uomo e innamorava di sé le donne; si vestiva da donna e innamorava di sé gli uomini, poiché, è inutile dirlo, era bellissima. Vestita da uomo, a Parigi, innamorò di sé una ragazza innocente e ignara di ogni fisiologia come allora usava, la quale, avuto un bacio ardente sotto la luna dal tenebroso giovane, si credette violata e, siccome egli e ella come noi preferiamo scappò, morì di crepacuore.

Prima di morire confessò al fratello il nome del suo presunto corruttore e il fratello corse tutta la Francia alla ricerca dell'infame, poi tutta l'Italia finché lo trovò in riva al mare di Napoli, lo sfidò a duello e lo trafisse. In un dialogo tragico e fumoso Fragoletta in abiti maschili cercò di fare capire la sua vera identità al forsennato fratello, ma non volle rivelarsi interamente all'uomo ch'era poi, suprema complicazione, colui che ella amava e da cui era stata, in abiti femminili, ardentemente amata. Gridando: «Che cosa è il male? che cosa è la virtù che giudicate secondo le vostre passioni o i vostri pregiudizi? Le vostre leggi e le vostre passioni si contraddicono, la libertà vi sfugge in tutti i modi. Io mi rallegro di non capire le vostre lotte e la vostra natura ammalata e impotente. Che cosa c'è di comune tra me e gli esseri umani? Non appartengo alla vostra specie...», per sfuggire la propria doppia natura, si lasciò uccidere dall'uomo che amava e che non la riconobbe.

A poco più di cento anni di distanza la soluzione di Henri (o Hyacinthe) de Latouche ci fa sorridere, come ci fa sorridere il melodramma.

Pure Henri de Latouche era uomo, per il suo tempo, all'avanguardia delle idee, giudicato, anzi, cinico per la sua freddezza; era repubblicano, battagliero, di spirito acuto e inquieto, di vivissima intelligenza critica. Nato a la Châtre, il 3 febbraio 1785, da genitori benestanti e nobili, fece buoni studi, e lasciata la carriera amministrativa, dopo la caduta di Napoleone a Waterloo, si diede intero alla carriera delle lettere e soprattutto del giornalismo.

Poetessa illetterata

Conosciuta Marceline Desbordes Valmore ne divenne l'amante. Marceline recitava in una compagnia di prosa al teatro Odéon e scriveva versi in segreto. Latouche la rese infelice, le fece fare un figlio che non riconobbe, ma l'aiutò coi suoi consigli nell'arte di verseggiare e la indusse a scrivere non più in segreto bensì per il pubblico. Abbandonata, Marceline, disperata gridò il suo amore in versi:

> ...Où donc est tout ce que j'aimais?
> Que le monde est désert! N'y laisse-t-il personne?
> Le temps s'arrête et dort; jamais l'heure ne sonne.
> Toujours vivre, toujours! On ne meurt donc jamais!

E, illetterata, senza una base di studi e di cultura, si conquistò la gloria.

Latouche dopo un viaggio di tre anni in Italia tornò a Parigi e fondò il giornale Le Figaro, divenne l'amico e il consigliere di tutti gli scrittori dell'epoca. Esercitò una grande influenza su Balzac il quale negli anni 1825, 1826, era disperato per la sua fallita impresa editoriale, carico di debiti, incerto di se stesso, ancora alle prese con gli anonimi romanzi imitati da Walter Scott e da Anne Radcliffe. Latouche che non era buon amante ma impareggiabile amico, lo soccorse con denaro e consigli, gli disse: Riferisciti alla realtà, non scrivere più storie melodrammatiche; e Balzac accettato il consiglio andò a Fougères per documentarsi sulla storia e i fatti della chouannerie negli ultimi anni del secolo precedente. Scrisse Les Chouans, il primo libro che firmò col suo nome e dal quale incominciò la sua fama, il suo successo; da cui incominciò, si può dire, la Comédie Humaine.

Il cuore dissepolto

Già nel 1819 Latouche aveva stampata la prima edizione dei manoscritti di André Chénier che editori ignoranti si passavano di mano in mano senza decidersi a stamparli, e aveva così consacrato un grande poeta. Egli stesso aveva scritto Paris et Naples en 1799, storia fantastica delle due città in cui era inclusa, come Manon Lescaut nell'ammasso di pagine dell'abate Prévost, la singolare storia di Fragoletta. Aveva scritto opere di teatro, la Correspondance inédite de Clément XIV et Carlo Bertinazzi. Ma non aveva la penna felice per il libro, preferiva l'articolo di giornale nel quale eccelleva.

Il giornalismo a quell'epoca era soltanto letterario, non esistevano inviati, servizi, reporter. Un giorno avvenne un fatto criminoso che emozionò tutta la Francia: l'assassinio, a Rodez, dell'ex-procuratore imperiale Fualdès, nella casa di certi coniugi Bancal. La polizia non riusciva a scoprire gli assassini, tutto il paese era in subbuglio, indignato. Latouche corse a Rodez, si interessò al delitto, fece interviste, inchieste e ne scrisse giorno per giorno il resoconto sul suo giornale. La faccenda interessò tutta la Francia, il giornale andava a ruba. Nacque così il primo servizio giornalistico e Latouche oltre che ispiratore, come dicono, di Marceline Desbordes Valmore, Balzac, Gautier e Stendhal (questi due ultimi senza di lui non avrebbero scritto, certi biografi assicurano, né Mademoiselle de Maupin né Armance) fu il precursore del reportage giornalistico.

Era, tra l'altro, ciò che noi oggi diremmo un nevrastenico: di umore inquieto e ombroso, non lesinava a nessuno parole aspre, critiche acerbe, per cui spesso le sue amicizie si cambiavano in odio. Nonostante tutti credessero alla sua gloria non era amato. Invecchiato inaspriva sempre di più, la sua parola era sarcastica, il suo amore sempre tetro. Pure una donna allora famosa, una musa romantica, Pauline de Flaugergues si innamorò di lui, lo costrinse, misantropo, alla convivenza, alla vita di campagna.

Latouche passò i suoi ultimi anni in una villa della Vallée aux Loups, vicina a quella ch'era stata di Chateaubriand, e morì nel 1851 sicuro di essersi conquistato la gloria della posterità. Lo credeva anche Pauline de Flaugergues, la quale tolse il cuore del presunto grande uomo dal corpo portato al cimitero, lo fece seppellire nel parco della villa, ai piedi del grande larice ch'egli amava. Tutto era predisposto per la gloria futura, anche il grande cuore all'ombra dei grandi rami. Ma nel 1870 i tedeschi passarono dalla Vallée aux Loups, occuparono la casa di Latouche, ne dissotterrarono il cuore al piede del larice, ne dispersero i resti del corpo al cimitero. La guerra, prima del tempo, fece giustizia di un uomo che i posteri non mettono fra i grandi. Grandi rimangono quelli che egli consigliò: Marceline Desbordes Valmore, Balzac, George Sand...

Mariso Ferro

Abito da cocktail in mussolina grigia finemente plissettato. Il modello è di Jacques Heim

Virginia Wilson, di 24 anni, è stata trovata a New York, uccisa a pugnalate. L'assassino è il quarantatreenne Roland Scioli che essa aveva rifiutato di sposare

Titoli di gloria dei frutti della vigna

Da Enrico IV a Napoleone ed al miracolo di San Remigio - All'Eliseo si rispetta la tradizione: il presidente Auriol ha chiuso il suo studio da avvocato, ma non la sua azienda vinicola

PARIGI, aprile.

I francesi si riconoscono nei propri vini ai quali attribuiscono le loro stesse virtù e cioè coraggio, intelligenza, gaiezza, logica, buon senso, equilibrio. I francesi di spirito anzi soggiungono: «Abbiamo qualche difetto, noi, ma i nostri vini no: essi sono perfetti, essi non hanno che virtù».

E ad un italiano si affrettano a dichiarare: «La Francia è al centro di due opposte concezioni: da un lato, gli italiani che i frutti della vigna considerano con spirito epicureo, con un epicureismo celebrato già dal divino Orazio e che ha ispirato alcune fra le tele più ammirate del Rinascimento; dall'altro lato abbiamo i «fiamminghi» (termine che comprende pure gli olandesi e altri popoli nordici) che sono i più strenui adoratori di Bacco. Un nostro viaggiatore del secolo XVIII non esagerava nel rilevare: «Togliete il bicchiere al fiammingo e all'albero avrete strappato la radice ed il suo stesso amore vitale».

Non sorprende quindi che i vini occupino un posto d'onore nel costume e nella storia, che anche il gallo, primitivo simbolo della nazione, si riconosca la qualità di saper bere e che vengano ampiamente scusati quanti alzano il gomito. Non si racconta ancora oggi, nei manuali scolastici, che il buon re Dagoberto un giorno aveva talmente onorato i nettari della vigna che non si accorse di aver indossato i calzoni alla rovescia?

In compenso, le bottiglie dello Champagne contano fra i più efficaci strumenti della politica nazionale fin da quando l'imperatore Venceslao di Germania, nel 1398, si incontrò a Reims con re Carlo VI e si lasciò sedurre dalla specialità della regione tanto che «firmò tutto quello che i francesi gli sottoposero».

Perciò non ci fu re di Francia che non manifestasse la sua predilezione per i produttori del vino e alcuni anzi si interessarono personalmente della vigna di Ay che costituiva una delle gemme della corona.

Il grande Enrico IV anzi, un giorno fece tacere l'albagia dell'ambasciatore di Spagna il quale ogni cinque parole gli elencava i titoli altisonanti del suo sovrano dicendogli: «Vogliate riferire a sua maestà il re di Spagna, di Castiglia, di Aragona eccetera eccetera, che Enrico è sire d'Ay, cioè della più fertile vigna e perciò egli è signore dell'abbondanza».

L'unico che non sentì un così fascinoso orgoglio è Napoleone III che visitando le cantine di Coucy rifiutò un bicchiere avvertendo che non era abituato a bere fuori pasto. «E' la prima volta nella storia che viene rifiutato un bicchiere di Coucy! Francesco I ed Enrico IV erano certo di diverso parere!», esclamò risentito il cantiniere.

Eppure il piccolo Napoleone avrebbe dovuto ricordare che il suo grande zio ripeteva: «Pas de vin, pas de soldats» e ad un suo cenno lo scudiero sbucava dalla sella del cavallo una borsa piena appunto di bottiglie che l'imperatore era pronto a dividere con i soldati che lo circondavano.

Dell'insegnamento del grande capitano, il maresciallo Joffre ha fatto tesoro, tanto è vero che, a chi lo felicitava della sua vittoria della Marna, rispondeva: «Il mio più prezioso alleato è stato il vino».

Sia Napoleone I sia il maresciallo Joffre, evidentemente sapevano che con tutti i mezzi a loro disposizione dovevano rinnovare il miracolo di San Remigio. Questi a Clodoveo aveva consegnato un capace boccale colmo di «vino santo» ingiungendogli di offrirne a quanti con lui avrebbero combattuto contro i barbari di Alarico... e re Clodoveo ed i suoi ufficiali ed i suoi soldati continuarono a bere senza che mai il boccale si inaridisse...

Perfino l'arcangelo del patriottismo francese, Giovanna d'Arco, apprezzava il valore di questo elemento vivificatore e prima di intraprendere un'azione di guerra o anche soltanto una marcia, sorseggiava «una minestra di vino caldo». Quanto a San Luigi, egli va designato fra i pionieri dell'esportazione perché nello stesso vascello che lo recava alle Crociate imbarcò barili di tutte le specialità.

Ognuno dei monarchi che si sono succeduti nei secoli hanno affidato il loro nome ai vino che formava oggetto della loro predilezione: tutti, da Carlo Magno a Luigi XIV, sono anzi celebrati come buongustai e formidabili mangiatori. Alla sua bella, Diana di Poitiers, Francesco I offrì una immensa cantina di bottiglie di Vouvray esclamando che quello era un vino «di taffetà e di velluto degno della prima dama del reame». Quanto a Luigi XVI, egli si era assuefatto a sorseggiare regolarmente ad ogni pasto tre bottiglie di Champagne.

I presidenti che si sono alternati all'Eliseo non hanno voluto essere inferiori a questi esempi. Loubet, Fallières e Doumergue sono anzi indicati come viticultori e Vincent Auriol ha chiuso naturalmente il proprio ufficio di avvocato ma non un'azienda di vini che fiorisce sotto il suo nome in Linguadoca.

Né mancano le benedizioni di alcuni papi, da Urbano II che, essendo stato canonico a Reims, si era abituato a pasteggiare con lo Champagne, a Leone X, il più splendido principe del suo tempo, che volle disporre di un proprio podere ad Ay, ambizione questa che ebbero pure l'imperatore Carlo V ed Enrico VIII d'Inghilterra.

Vorrebbero essere ancora nominati alcuni fra gli innumerevoli signori delle lettere, delle arti e dell'intelligenza che esaltarono il vino. Ci limitiamo a citare il saluto di un poeta: «Appena vedo apparire il vino, subito dalle mie labbra esso scende nel cuore».

Carlo Richelmy

L'ETA'

Un malvezzo molto diffuso è quello di parlare dell'età. Non bisogna parlare mai, per alcun motivo, né dell'età propria né di quella altrui. Neppure per galanteria, neppure per fare dello spirito. E' uno spirito che ferisce.

L'uomo, forse ancor più della donna, vuole dimenticare che i suoi anni passano. E ricorderglielo, anche per scherzo, vuol dire farlo soffrire. Egli risponderà magari con arguzia, ma soffrirà, ve lo assicuro. Perché, in un modo o nell'altro, mettere in rilievo il fatto che sono passati i nostri vent'anni? L'ala del tempo, nella rievocazione, spande subitamente sull'animo di ognuno la cupa ombra del dolore. E quando si entra poi nel campo della galanteria è ancor peggio. Dire pubblicamente a una donna di quarant'anni che ne dimostra trenta significa spingere i presenti a una ironia di occhi che anche se celatissima si avverte.

Insomma sulla faccenda dell'età è imprudente e crudele trattenersi. Ed è importuna colei che domanda con aria civettuola: «Lei quanti anni mi dà?». Infatti costringe, anche chi non ne ha voglia, a computi, spesso errati, che possono poi bruciare, o a ridicole bugie irte di disagio psicologico. E inoltre fa ripensare ognuno degli astanti, anche per un momento solo, all'età propria, il che è sempre spiacevole, quando si è fuori della prima giovinezza.

L'età degli uomini e delle donne dovrebbe essere completamente dimenticata. Sentirsi dire che si sembra molto giovani fa riflettere che altro è sembrare e altro è essere; sentirsi dire, anche affettuosamente, che si è vecchi fa riflettere sui mali che alla vecchiaia sono collegati, e sulla fine vicina. Anzi dovrebbero essere aboliti, gli anni. Non dovrebbero essere calcolati mai, neppure da piccoli. A che servono questi conti?

Macché candeline e compleanni. Si comincia con i compleanni e si finisce, grassi e canuti, con le onoranze. E dalle onoranze nella vita a quelle funebri il passo è rapidissimo.

Un comitato che festeggi una persona per il cinquantenario della sua nascita in un banchetto fa rievocare inconsapevolmente a un altro comitato che, dopo la sepoltura, si occuperà della stessa persona per il cinquantenario della sua morte. Anzi ho una proposta da fare. Tutti i documenti anagrafici vanno benissimo. Ma l'atto di nascita a che serve? Registrare che si è nati, occorre, e basta. Senza date.

Diego Calcagno

ORDSCOPO di domani

Domenica 15 aprile 1951

Gli astri: Marte in quadrato alla Luna in Leone ed in quadratura a Mercurio; la Luna in sestile a Venere. Influsso irrequieto e poco equilibrato. Saranno più colpiti i tipi del Toro, Gemelli e Scorpione.

Toro: scaramuccia e inezia gonfiata in tempo. Lettera rubata.

Gemelli: gelosia sciocca e infondata. Prova di sincero amore.

Scorpione: premessa e raggiungimento di un piano strategico pericoloso. Momenti favorevoli dalle 18 in poi.

Per i tipi del Cancro: menzogna o inganno scoperto; Leone: siate prudenti e guardinghi nei confronti di un tipo dagli occhi grigi; Vergine: [illegible] fallace senza conclusione; Bilancia: conferma e risposta favorevole per i vostri piani; Sagittario: invito assai utile; Capricorno: decisione pericolosa; Acquario e Pesci si dedichino alle pratiche di guaritori psichici.

Lunedì 16 aprile 1951

Gli astri: Luna congiunta a Plutone e sestile a Nettuno. Influsso adatto per la magia celeste. Saranno più congeniali i tipi: Ariete, Cancro e Pesci.

Ariete: omaggio o dono che ha un calcolo come movente.

Cancro: spostamento che apporta sorprese e novità amorose.

Pesci: facilità in tutti i calcoli e realizzazione di una grossa fortuna.

Per i tipi del Toro: tre occasioni di commettere errori; per Gemelli: felice accoglienza e serenità in casa; Leone: suggestione inferiore per propria utilità; Vergine: ispirazione medianica; Bilancia: necessità di parlare poco e agire con prudenza; Scorpione: amicizia nociva ai vostri interessi; Sagittario: veloce spostamento per raggiungere una migliore impostazione; Capricorno: decisione per una collaborazione da farsi; Acquario: dedicarsi solo alle scienze occulte.

T. Palamidessi

Morsicato da una donna che voleva baciare

Inatteso epilogo in Tribunale: quattro mesi di reclusione

Teramo, sabato sera

(g. d. s.) Di una singolare avventura è stato vittima e protagonista un giovane contadino di Roseto degli Abruzzi. Costui, verso l'ora del tramonto, mentre percorreva un viottolo campestre incontrava una ragazza di cui s'era da tempo invaghito. Il giovane tentava con la violenza di baciarla. La giovanetta, per reazione, morsicava violentemente sulle labbra l'innamorato focoso il quale perdendo sangue dalla grave ferita doveva farsi medicare d'urgenza dal medico condotto. Al quale, vergognandosi di narrare il suo infortunio inventava la storia di un incidente sul lavoro. Il medico, ottemperando ad un suo preciso dovere, ha denunziato l'accaduto all'INAIL che ha sollecitamente fatto svolgere le indagini di rito tramite i carabinieri. Costoro, nel corso dell'inchiesta hanno scoperta la bugia, facendo confessare al giovane di aver inventato la storiella dell'infortunio sul lavoro per salvarsi dalle ire dei genitori della ragazza.

Denunciato in Pretura, il collegio giudicante pur accogliendo la tesi della difesa, e che cioè l'imputato non ha affatto premeditato la truffa ma che ha solo tentato di nascondere un... infortunio amoroso, ha tuttavia condannato il giovane sfortunato in amore alla pena di quattro mesi di reclusione, con tuttavia ogni beneficio di legge.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri ore 21 debutto Anton Karas e Teddy Reno. Carignano: Emma Gramatica con Giulio Stival, ore 21 «La damigella di Bard» di S. Gotta. Il Teatro (Comp. stabile) ore 21 «Zio Vania» di Cecov.

Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni ore 9.30-22.

[illegible]

Pezzia: Varietà, v. G. Medici 113. Gaudio: 16.30; 21: A. Neto. Gay Dance 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood 16.30 e 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci. La Perla: 16.30-21 Orch. Hildiego. Melody Dance Rorino 17, ore 21. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe: 16.30-21 Orch. Orsatti. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Salette Danze Valentino 21 Orch. Torta, c. A. Rossi, A. Sanfratello. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771 ore 17, 21-2 Orchestra Casamatta.

Al Cavallino Bianco Caverotto, tel. [illegible]-311. Ristor. danze Or. Balasco. Augustus Night Club v. Roma, 96: Arte var. Or. Tony Sbilia. Favola Columbia Dance v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Danze via Goito 16: Orchestra Belazzi. Attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Complesso Di Nunzio. Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15.30 e 21 Anton Karas e Teddy Reno. Carignano: Emma Gramatica con Giulio Stival, ore 15.30 «Damigella di Bard» di S. Gotta. 21 «La medaglia della vecchia signora». Ultima recita.

Club Magenta 143 ore 16 e ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mamma mia, che impressione» con Alberto Sordi. Astor: «Dio ha bisogno degli uomini» Pierre Fresnay. Corso «La gioia della vita» di Frank Capra con B. Crosby. Grey. Segue partita Italia-Portogallo. Doria: «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney, e «Isola delle foche». Prezzi: pom. 300, sera 400. Lux «Signorine non guardate i marinai» B. Hutton, V. Lake. Metro-Cristallo: «Via col vento». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9.30. Posti prenotabili. Reposi: «L'inafferrabile Primula Rossa» technic. David Niven. Partita Portogallo-Italia. Torino: «Colpo di scena a Cactus Creek» techn. D. O'Connor. Partita Italia-Portogallo. Ap. 10. Vittoria: «Il grande amante» con Bob Hope.

Alexandra: «Canaglie di lusso» Gary Cooper, Marlene Dietrich. Alpi: «Amante indiana» technic. Aristeo: «Io e l'uovo» Claudette Colbert, F. Mac Murray. Pl. 170. Augustus: «L'isola del tesoro» technic. W. Disney. Segue «La valle dei castori» techn. W. Disney. Capitol: «Canaglie di lusso» Gary Cooper, Marlene Dietrich. Faro: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara. Regia J. Ford. Segue partita Italia-Portogallo. Hollywood: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato min. anni 16. Ideale: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara. Regia di J. Ford. Segue partita Italia-Portogallo. Massimo: [illegible] Amedeo Nazzari, Tamara Lees, C. Calamai. Nazionale «Persiane chiuse» Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Principe: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16. Statuto: «Romanticismo» Nazzari.

Asti «Tormento» A. Nazzari. A. 10. Ggr «Isola sulla montagna». Ap. 16. Mignon: «Notti argentine» e «Totò professore trombone». Olimpia: Ladro di Venezia. Monica Fo: «Cammino della speranza». P. Nuova «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper. Ap. 10. Regina: «La corsara» techn. Var. Romano «Le minorenni» D. Delorme e Rivista Ferrero 16.15, 21.15. S. Felice: «Un passo va alla guerra» Bob Hope, D. Lamour. Ap. 15.

Esperia «Primavera» J. McDonald. Imperiale Vagab. città morta. V. Italiano «Mamma, non ti sposare». Mirafiori Portatrice pane. Ap. 16. Vineaglio: «Brigante Musolino». Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.

Eliseo «Viso pallido» techn. Bope. Frejus: «Isola sulla montagna» Johnson. Rivista Bonardi-Alteno. S. Paolo: I 3 moschettieri, techn.

Coralla «Cammino della speranza» Raf Vallone e Elena Varzi. Eridano [illegible] «Totò tarzan» Totò. Orepa Brigante Musolino. Nazzari. Radium: «Cynthia» E. Taylor e Comp. riv. Orbechi-Ciaboto-Tehes. V. Veneto Monello strada. Macario.

Astra «Viso pallido» Bob Hope. Bernini «Oltre l'orizzonte» techn. Excelsior: «Adorabile intrusa» Loretta Young e Van Johnson. Odeon: Cielo può attendere. Techn.

Adua «La corsara» techn. Varietà. Greenia «Dottore e ragazze» Ford. Fortino: «Tre giorni di gloria». Palermo: «Iiiii, sei grande!». R. Parco «Tulsa terra di fuoco» techn. S. Hayward, R. Preston. Sociale «E' vita continua» Colbert.

Cabiria «Vulcano» Anna Magnani. Colosseo «Aquile del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. Italia: «Domani è troppo tardi». Monterosa «Jassy la zingara» techn. Piemonte Pugnale del bianco. Tec. S. Carlo (Nichelino) «Principe delle volpi» Tyrone Power. Sparta Cadetti Guascogna. [illegible]

Alba Favorita maresciallo. Tech. Aquila Tormento. Nazzari. Esseen. Zeara «Non si può continuare ad uccidere» technicolor Glenn Ford. Lucento «Cadetti di Guascogna» Chiari e Comp. riv. Flower-Brighton. Lutrario «Prima moglie» Olivier.

Mio Dio, che sciocca sono stata! Ho rinunciato finora al Dentifricio Durban's perché credevo costasse più degli altri ed invece vengo a sapere che costa esattamente come un dentifricio qualunque!

«Ma Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia antisettica del suo prodigioso componente; l'Oserfos»

NUOVA

TORINO Anno V - N. 89
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
14-15 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

UN TERRIBILE DISASTRO PASSATO SOTTO SILENZIO

Cinquemila profughi annegati nell'affondamento del «Wilhelm Gustloff»

La fulminea tragedia alla fine del gennaio 1945 nelle acque del Mar Baltico - Scene drammatiche e selvagge sulla nave squarciata da tre siluri nello spazio di pochi minuti - Erano mamme con bimbi piangenti, giovani donne e vecchi che cercavano la salvezza mentre si avvicinava sempre più il rombo dei cannoni russi

Il 15 aprile del 1912 colò a picco il «Titanic»: morirono 1400 persone, fu l'avvenimento più impressionante mai avvenuto sui mari, ricordato sempre con un fremito d'orrore; eppure nel gennaio del 1945, negli ultimi bagliori della seconda guerra mondiale, un disastro più grande e più terribile è passato in silenzio alla storia: quello del «Wilhelm Gustloff», affondato nel Mar Baltico con cinquemila profughi a bordo.

Il «Wilhelm Gustloff» era, all'inizio del conflitto, una nave-ospedale operante nelle acque norvegesi e quindi, dopo l'entrata in quella nazione delle truppe tedesche, una nave-alloggio per gli equipaggi della 2.a divisione scuola degli «U-Booten» ancorata alla calata numero 4 del porto di Gotenhafen. Fu qui che la tragedia giunse alla fine del gennaio del 1945. I russi avevano spezzato il fronte di Curlandia, la Prussia orientale e Danzica erano minacciate. Su ordine di Berlino il capitano Johnsen mise la nave a disposizione dei feriti, delle donne e dei bimbi profughi. Furono caricati in tutta fretta viveri: pane, carne, latte in scatola, formaggio, conserve; la piscina fu riempita con 60 mila litri di cognac e grappa. A disposizione degli ammalati salirono a bordo 300 ausiliarie della marina e dell'esercito.

Viaggio nel buio

Mentre fervevano questi preparativi, il panico andava impadronendosi di tutti. Da Allenstein, da Thorn, da Bromberg gli abitanti fuggivano caricandosi a grappoli sui treni; una sola era la parola d'ordine: fuggire verso la costa in cerca d'una nave.

Il primo a giungere a Gotenhafen fu un trasporto da Pillau, il 25 gennaio, cui seguirono altri da tutte le località. Erano mamme con bimbi piangenti, anziani, giovani donne, vecchi, soldati feriti; molti d'essi non avevano mai fatto un viaggio su una nave. Salivano a bordo come se andassero ad una lieta cerimonia e prendevano posto ovunque: sottocoperta, nelle stive, nei corridoi, nelle cabine, dov'era un posto per stendersi. Il prologo del dramma durò cinque giorni, mentre s'avvicinava sempre più il rombo dei cannoni russi.

Il 30 mattina giunge l'ultimo treno di feriti e di invalidi dal fronte; nel pomeriggio viene dato l'ordine con gli altoparlanti: indossare i salvagenti. Poi suonano le sirene: il «Wilhelm Gustloff» di 26 mila tonnellate, lungo 190 metri e con seimila persone a bordo, si mette in moto pesantemente. Il mare è tempestoso, le onde spazzano il ponte, il vento porta nelle sue raffiche, fiocchi di neve gelata. Un'oscurità impenetrabile avvolge la nave: è un viaggio nel buio, alla ventura. Il capitano Johnsen ordina al reparto macchine: «A tutta forza»; sotto, in un calore asfissiante, gli ingegneri Waldsen e Vieth mormorano preoccupati: «Iddio ci aiuti con un simile galoppo; sarà molto se arriveremo in patria». Sul ponte il primo ufficiale, Schmitthammer, gli occhi fissi nelle tenebre quasi potesse forarle, commenta: «C'è sempre il pericolo d'una collisione; ma non credo che altre navi ci possano incrociare con questo tempo; tutte hanno interesse a restar sotto costa».

Nave-ospedale all'inizio del conflitto, il «Wilhelm Gustloff» era stato in seguito trasformato in una nave-alloggio.

Un colpo sordo

Gli apparecchi radio tacciono: non si deve dare al nemico alcun segno della propria presenza. Lo spazio percorso lo si misura guardando l'orologio: ore 19,05 Eichhöft, poi Lauenburg e Leba; alle 26 si sarà davanti a Kolberg; alle 3 ad Usedom; alle 6 a Warnemünde. Nella «music-hall» è silenzio, così come nei corridoi e nelle stive; s'ode solo il pulsare dei motori Diesel. I più dormono, stanchi, emozionati. Qualcuno chiacchiera a bassa voce: «Mamma, perchè piangi? Non bisogna mai perdere il coraggio. Tra poche ore saremo nuovamente a terra e ricominceremo tutto da capo. Coraggio, mamma, qua a bordo noi siamo ancora fortunati!».

La nave salta sulle onde come un fuscello, il vento sibila pauroso; a prua del «Wilhelm Gustloff» non è che un cacciatorpediniere; è tutto quanto è stato concesso di scorta alla nave, che cerca di passare col suo carico tra le maglie nemiche, aiutata dalla fortuna.

Ma la fortuna non si trova quella notte sul Mar Baltico. Sono da poco passate le ventuno, sono esattamente le 21,08: un colpo sordo squassa tutta la nave, le macchine tacciono improvvisamente, sopraggiunge un altro colpo, si spegne la luce. Le campane di bordo danno l'allarme, mentre un terzo siluro giunge a segno; il comandante lancia il segnale: «Ulli» (sottomarino davanti a noi), fa accendere i riflettori di riserva. Tutto accade nello spazio di pochi secondi, mentre il panico raggiunge la tensione del dramma.

I più lesti si levano dai giacigli e corrono verso il ponte; gli altri li seguono incerti; s'alzano grida, gemiti, pianti. La nave comincia ad imbarcare acqua nei piani inferiori e sbanda, mentre le onde battono con violenza contro le murate. Le urla crescono: seimila uomini sono in lotta con la morte e si dirigono passoscamente verso le barche di salvataggio. E' tutta una fiumana che corre verso coperta, febbrilmente cercando i passaggi nell'oscurità. Non vi è più rispetto per nessuno: quando un uomo sbarra il passo, lo si abbatte a calci ed a pugni e si va avanti, disperatamente.

Il radiotelegrafista martella il tasto del trasmettitore: «SOS - Wilhelm Gustloff gravemente danneggiato - SOS - SOS. - Stiamo affondando - SOS - SOS - SOS - Wilhelm Gustloff chiede SOS!».

I marinai mettono mano alle pompe nella speranza di turare le falle, allagano alcune stive per ristabilire l'equilibrio: tutti lavorano con grande tenacia, gli ingegneri e gli ufficiali con l'equipaggio.

Gesti disperati

Sopra, la massa urlante affronta le poche centinaia di marinai che vorrebbero porre ordine all'operazione di imbarco sulle lance di salvataggio. Le pistole tolte dalle fondine, si spara; gli ufficiali sono decisi a tutto pur di trattenere quegli uomini e quelle donne che gridano e piangono e si lanciano in avanti come belve. Più di qualche disperato comincia a buttarsi in acqua, mentre i marinai preparano febbrilmente le lance. Due, tre vengono calate in tutta fretta ed a forza di remi si allontanano dal luogo del disastro; una quarta, gigantesca, viene invasa dalla gente e precipita sparando nei gorghi. Gli altri si ritraggono inorriditi per un momento; poi riprendono all'assalto.

Gli uomini lottano con le donne, molti si gettano in acqua, dei soldati già feriti di guerra si sparano. Un ufficiale uccide freddamente ad uno ad uno i suoi famigliari e poi dirige la canna della sua pistola d'ordinanza contro la tempia. Il capomacchinista ha a fianco sua moglie e guarda senza più speranze quel muro compatto d'uomini che impedisce ogni passo in avanti verso la salvezza. Fa freddo, la bufera infuria e la nave sbanda. Il capo-macchinista prepara anche lui la sua pistola, mette la pallottola in canna ed a bruciapelo fredda la moglie, uccidendosi subito dopo. Altri battelli vengono calati; altri spariscono nei gorghi. Il cacciatorpediniere che accompagnava il «Wilhelm Gustloff» cerca nella fuga a tutto vapore una via di salvezza dall'insidia dei sommergibili nemici; anche l'incrociatore pesante «Hipper» che seguiva a distanza s'allontana in tutta fretta.

Le detonazioni si susseguono senza posa. Il primo siluro ha colpito la nave esattamente al centro, il secondo a prua ed il terzo fra i primi due, dove sono i dormitori delle ausiliarie. Il «Wilhelm Gustloff» galleggia, sebbene la prora si sia un poco inclinata in avanti. Uomini e donne corrono per i corridoi, aprono le porte delle cabine, gridano dei nomi e, non trovando parenti od amici, fuggono via in tutta fretta. Il ten. Beeger dà la posizione esatta della nave: venti miglia da terra, all'altezza di Stolp; profondità misurata con l'ecometro: sessanta metri.

Invocazioni di soccorso

Su per le scale dei vari piani salgono i gas gialli delle detonazioni: vi sono molti morti là sotto; il ten. Berner, il ten. Manessei e tre marinai cercano di far trasportare via i feriti leggeri.

Il radiotelegrafista informa: «Kolberg ha ricevuto l'SOS; manderà aiuti».

«Quando arriveranno?».

«Non si sa. Kolberg non ha parlato di ciò».

Dal ponte superiore continuano ad essere lanciati verso l'alto i segnali rossi di soccorso, mentre la lotta per salire sulle lance diventa feroce.

Il radiotelegrafista martella il tasto dell'apparecchio Morse: «SOS! - SOS! - Il Wilhelm Gustloff affonda - SOS! - SOS!».

Nessuno risponde, nessuno.

Nel reparto macchine si lavora febbrilmente in un caldo bestiale; ma gli stantuffi si rifiutano di girare. E' la fine: molti marinai si sono ubriacati nelle sale da pranzo e girano come inebetiti; la gente li guarda senza parlare. Fuori, nella notte, il sottomarino nemico sta sempre all'agguato: se arrivassero dei soccorsi, richiamati dalle disperate invocazioni di soccorso, li raggiungerebbero altri siluri.

«Si salvi chi può»

Il «Wilhelm Gustloff» è carico di donne, vecchi, bambini e feriti; e nessun altro battello può avvicinarsi alle sue acque perchè c'è il nemico. Ciò nonostante tre torpediniere ed alcuni pescherecci hanno iniziato da Kolberg una corsa disperata contro il tempo nella speranza di raggiungere i naufraghi. Ma un misterioso tremolio comincia a squassare tutte le fibre della nave, che inizia a piegarsi su di un bordo; le paratie stagne si sono spezzate sotto l'urto dell'acqua irrompente dalle falle! Il terreno sfugge sotto i piedi dei marinai e dei passeggeri; un centinaio di persone sul ponte s'aggruppa alle corde; ma la nave s'inclina sempre più e gli uomini precipitano urlando nell'immane gorgo.

S'ode uno schianto: è il grande cutter a motore legato al bordo sinistro che, rotti gli ormeggi, precipita sfasciandosi nell'acqua. Il capitano lancia l'ultimo segnale: tre prolungati colpi di sirena; nel linguaggio degli equipaggi significano: «Tutti gli uomini in coperta; si salvi chi può!».

Come per un miracolo la nave s'illumina di una luce ardentissima: al chiarore improvviso delle lampade e dei proiettori si vedono come paurosa di gente che vuole salvarsi, che si getta in acqua, che nuota, che muore con il grido ricacciato in gola dalle ondate. Un piccolo battello comandato dal sergente maggiore Carlsen s'allontana con a bordo una ventina di persone; giungono intanto le prime due torpediniere che raccolgono i naufraghi; ma è troppo tardi; il «Wilhelm Gustloff» piega improvvisamente in avanti, le eliche puntate al cielo; e, in un immenso ribollire di spuma, affonda inghiottito dalle onde scure.

Quanti fossero di preciso i morti non si è mai saputo; secondo gli ufficiali superstiti, a bordo erano oltre 5800 uomini; ne furono salvati circa mille (ottocento civili, ottanta ausiliarie ed un centinaio di soldati e marinai). Gli altri perirono in quella notte nella più grande tragedia che mai sia avvenuta sui mari; e coloro che sono tornati a terra sulle torpediniere «T-36» e «T-Leone» appena adesso hanno il coraggio di parlare.

Ricciotti Lazzero

Canta in Florida

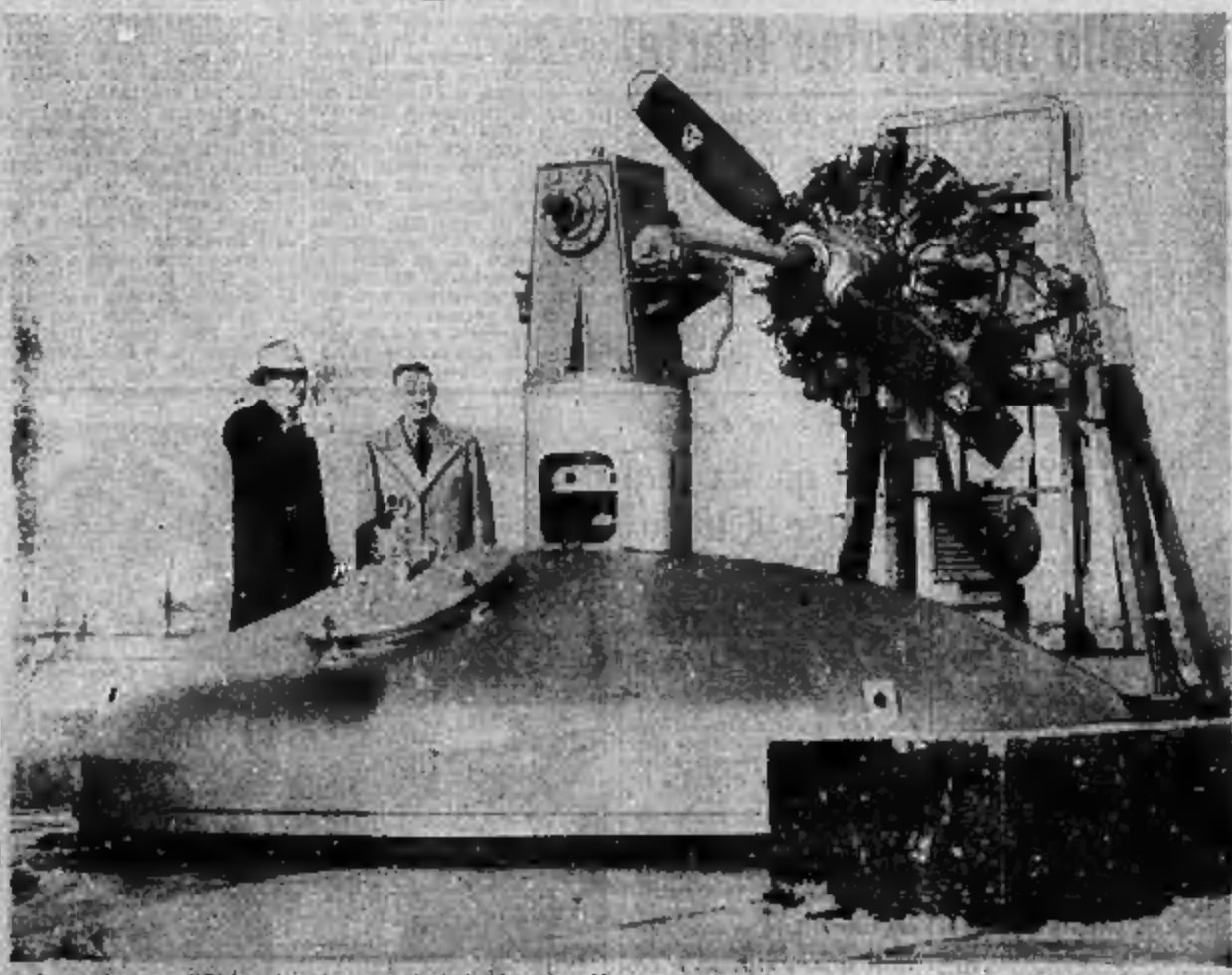
Peggy O' Neill, nota cantante di varietà in Florida, fra un impegno artistico e l'altro trascorre il suo tempo sulla assolata spiaggia di Miami. (Publifoto)

Ha battuto nel nuoto le altre "stelle"

Fra alcune attrici in vacanza a Key West è stata organizzata una gara di nuoto a scopo di beneficenza. La vittoria è toccata a Gene Tierney fotografata sull'imbarcadero del centro balneare. (Publifoto)

Nostalgia

L'ex-telefonista Giulia Wilson, diventata stella di rivista, visitando la centrale di New York prova ad indossare la vecchia cuffia a lei nota fino al giorno del debutto nel varietà.

Apparecchio per il collaudo supersonico

A Dayton, nell'Ohio, due ingegneri della General Motors Corporation osservano il primo apparecchio costruito nel mondo per il collaudo delle eliche dei motori supersonici. (Publifoto)